ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sassa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illustr.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica		
	ANNO	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sassa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero. . . . . »	48	55	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Martedì 8 Giugno 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 8 Giugno 1897 — **Num. 156**

ROMA, 7 giugno 1897

La crisi spagnuola è stata risolta conforme al desiderio ed alle speranze del partito conservatore. Nella conferenza da lui avuta con la regina-reggente, Sagasta aveva dichiarato che il partito liberale era pronto ad assumere la responsabilità del potere; ma essa, seguendo i consigli che le erano stati dati da varie parti, ha preferito di conservare la propria fiducia a Canovas del Castillo. Soluzione perfettamente costituzionale; ma può dirsi che sia altrettanto abile? Prima di dimettersi, Canovas del Castillo aveva chiuso la sessione parlamentare; siccome le Cortes hanno concesso al ministro Navarro Rovertor i poteri necessari per riscuotere e spendere a titolo provvisorio, finchè il bilancio 1897-98 non sia stato votato, egli potrà non affrettarsi a convocarle e fare nel frattempo nuovi esperimenti per la pacificazione di Cuba, che gli consentano di migliorare la propria posizione anche di fronte alla opinione pubblica, sopratutto bramosa che alla guerra sia posto termine. Ma l'espediente è pericoloso.

Il danno morale che alla autorità del governo deve derivare dal forzato silenzio del Parlamento è forse maggiore del pericolo a cui si esporrebbe ripresentandosi davanti ad esso composto così com'era prima delle dimissioni, che per molti furono una sorpresa. La permanenza al potere del duca d' Tetuan — che, se vera, dimostrerebbe priva di fondamento la voce corsa che le dimissioni fossero un espediente escogitato dal Canovas del Castillo per risolvere la difficoltà derivate dall'incidente Tetuan-Comas — questa permanenza condurrebbe molto probabilmente i liberali a persistere nella astensione dai lavori parlamentari; ma la prolungata chiusura delle Cortes introdurrà un nuovo elemento perturbatore nella vita pubblica spagnuola.

Per quanto concerne la politica del ministero conservatore rispetto a Cuba, noi non siamo in possesso di elementi sufficienti per poter giudicare se esso intenda continuare o no nella linea di condotta che ha seguito finora. La notizia che Canovas del Castillo abbia in animo di mantenere a capo dell'isola il generale Weyler ci sembra per lo meno meritevole di conferma. L'Heraldo segnalando la vera causa di una possibile crisi politica, scriveva: « Col generale Weyler in Cuba, non vi sono riforme efficaci nè pace possibile. Questa è l'opinione dei tre partiti cubani che vivono nella legalità, e questa è l'opinione universale all'estero. Il signor Canovas non può richiamare il generale Weyler e preferirà cadere con lui ». Con unanime accordo la stampa conservatrice, avvenuta la crisi, ha gettato a mare il generale. Ci sembra poterne dedurre che le dimissioni sono state per Canovas del Castillo una specie di piscina probatica entro cui ha lasciato molti dei suoi scrupoli. Il certo si è che mantenendo il Weyler a Cuba, il presidente del Consiglio spagnuolo commetterebbe un errore, di cui non potrebbero non risentirsene i rapporti fra Madrid e Washington, anche nella capitale federale della repubblica nord-americane i comportamenti del Weyler essendo ritenuti come un ostacolo alla pacificazione dell'isola, e servendo così ad alimentare la passione degli *jingos* chiedenti che la Repubblica intervenga ufficialmente a favore degli insorti.

E' noto che il Senato di Washington ha deciso di riconoscere agli insorti cubani la qualità di belligeranti. Questo voto non ha per il momento che un valore platonico; per acquistar forza di legge dove venire ratificato dalla Camera dei rappresentanti ed anche bisogna che Mac Kinley rinunzi ad esercitare il suo diritto di veto su una misura il cui effetto logico sarebbe quello di mettere gli Stati Uniti in stato di guerra con la Spagna. Ma gli eventi potrebbero forzare la mano alla prudenza del presidente, il quale, se il partito liberale spagnuolo fosse salito al potere, si sarebbe trovato aperta la via ad uscire da ogni difficoltà, proponendosi mediatore fra gli insorti e la madre patria. E questo, in fondo, costituiva la grande ragione di essere di un cambiamento che avrebbe affidato il potere alla minoranza.

Mentre i conservatori che sono al potere hanno sempre considerato come offensiva al decoro spagnuolo la sola idea che si potesse ammettere un intervento fra la Spagna e i ribelli all'autorità sua, i più autorevoli fra i conservatori dissidenti e fra i liberali ammettono la mediazione entro determinati limiti e sulla base di determinati vantaggi commerciali per la Spagna e per Cuba. Il Silvela ed il Moret — che è una competenza, e sarebbe stato molto probabilmente ministro degli esteri nel ministero Sagasta — espressero francamente la loro opinione in questo senso in un'intervista che venne, circa due mesi fa, pubblicata nel *Liberal*. Ora, o Canovas del Castillo può riuscire a guadagnare il tempo perduto e vincere la diffidenza dei cubani a breve scadenza, e la diversità del punto di vista in cui egli si mantiene non eserciterà alcuna influenza sul corso degli eventi; ma in caso contrario, e se le riforme rimarranno sterili per la sfiducia che da tutti si avverte, non vi sarà rimedio, ed altro non rimarrà agli spagnuoli che deplorare l'avvenuto.

Fra Palazzo Firenze e Palazzo Braschi

Si assicura che in seguito al mandato di comparizione spiccato dal giudice Boccelli a carico dell'ex-questore di Roma, comm. Martelli, il ministro dell' interno, onorevole Di Rudinì, abbia telegrafato al prefetto di Firenze invitandolo ad avvertire il Martelli stesso che egli, il ministro, assumeva la responsabilità di tutti gli arresti eseguiti in Roma dopo l' attentato di Acciarito.

La notizia non è certo di facile digestione; è vero che a renderla credibile vi è la dichiarazione fatta al Senato dal ministro di grazia e giustizia, il quale sostenne, non repugnante il suo collega dell' interno, che è necessario lasciare qualche latitudine all'arbitrio dell'autorità di pubblica sicurezza; ma d'altra parte non si può dimenticare la bella indignazione dell'on. Di Rudinì, quando a chi accusava il ministro di complicità nell' uccisione del Frezzi, rispondeva: Ritiri quella parola; la ritiri!

I precedenti, adunque, non permetterebbero nè di respingere nè di accogliere la notizia di un fatto così nuovo ed enorme come l'assunzione da parte del ministro, della responsabilità, sulla quale sarà interrogato l'antico questore di Roma.

Poichè non si può dimenticare ciò che l'on. Di Rudinì, avvezzo alle responsabilità parlamentari che si vestono e si spogliano con eguale facilità, sembra abbia dimenticato, che qui si tratta di una responsabilità penale.

Il giudice istruttore ha scorto, e non poteva non scorgere, nella arbitraria detenzione del Frezzi, un reato contemplato dal Codice penale, e deve ricercare di questo reato l'autore o gli autori.

Noi non vogliamo dare all'intervento dell'on. Di Rudinì alcuna maligna interpretazione; e respingiamo il supposto che egli abbia parlato a suocera perchè nuora intenda, e, telegrafando al prefetto di Firenze, abbia mirato a intimidire il giudice di Roma.

Simili accorgimenti non sono nella natura dell'uomo, del quale anzi è assai più facile credere che abbia inconsultamente ceduto ad un impulso che gli parve generoso. Una reminiscenza classica (guardate dove si vanno a ficcare i classici) gli balenò alla mente: *Adsum qui feci;* esclamò il marchese Di Rudinì, come Niso, scorgendo esposto alle ire del giudice il comm. Martelli, il quale per altro non rassomiglia punto al vago giovinetto Eurialo.

Le geste est beau; disse l'avvocato difensore dell'anarchico Vaillant; e noi consentiremo a riconoscere che è bello l'atto del marchese Di Rudinì, purchè egli ci permetta di soggiungere che è non meno inutile, non meno dannoso e non meno diretto a sovvertire ogni concetto di giustizia e di legge di quello che diede origine alla celebre frase.

Perchè, qual beneficio verrà al commendator Martelli dalla dichiarazione dell'on. Di Rudinì? Il questore di Roma non arrestò il Frezzi, non richiuse dietro a lui le porte del carcere di San Michele; ha comandato che l'una e l'altra cosa venisse fatta; se parranno per l'ignoranza loro e per gli obblighi della severa disciplina, scusabili le guardie che eseguirono per ordine del questore, una eguale scusa potrà da costui essere addotta quando col telegramma alla mano invocherà a sua discolpa gli ordini del ministro dell'interno?

Tutt'al più l'accusa sarà per il comm. Martelli di complicità nel reato, autore principale del quale apparirà il ministro; e la fine del secolo, così feconda di novità interessanti, dopo averci fatto vedere gli uffici di pubblica sicurezza sottoposti ad una perquisizione, ci mostrerà il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sul banco degli accusati, per reato comune.

Abbiamo detto che l'atto dell'on. Di Rudinì è sovvertitore d'ogni concetto di giustizia e di legge; e non ci pare di aver punto ecceduto; poichè se ad ogni istante vediamo i ministri assumere la responsabilità degli atti dei funzionari da essi dipendenti, ciò avviene per difenderli e scagionarli; mentre l'on. Di Rudinì non difende nè scagiona l'antico questore di Roma, ma tenta di elevare una nuova teoria costituzionale che riduce al nulla la più importante delle garanzie della libertà personale.

Si dice che il cardinale Rivarola, cardinale legato a *latere* di Gregorio XVI, al presidente del tribunale che gli mostrava nel Regolamento giudiziario certi articoli a tenore dei quali non potevano condannarsi certi imputati, rispondesse cancellando colla penna gli articoli e dicendo: « Vedete che questi articoli non ci sono. » E infatti, spariti gli articoli, oltre a cinquecento imputati vennero condannati, ed alcuni a morte.

L'on. Di Rudinì, se è vera la notizia della sua dichiarazione, si proporrebbe di superare di autorità e di potenza il cardinale a *latere* del Papa, cancellando gli articoli dello Statuto e quelli del Codice penale ad un tempo, con un semplice telegramma.

L'armistizio greco-turco

(Nostro telegr. part.)

Le condizioni dell'armistizio per mare Notizie di fonte greca.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 6. — Le condizioni dell'armistizio turco-ellenico per mare sono le seguenti:

1° La flotta greca deve lasciare le acque ottomane e quelle del litorale da essa occupato.

2° Le navi aventi bandiera ottomana o estera avranno libera entrata ed uscita nei porti ottomani e nelle acque che si trovano a settentrione della linea di delimitazione fissata dalla Convenzione di armistizio del 22 maggio e non saranno sottoposte a visita.

3° La navigazione resta libera alle navi delle due parti belligeranti, però le navi mercantili non potranno entrare nei porti della parte avversaria.

4° La navigazione nel golfo d'Arta rimane libera alle due parti.

5° Il governo ottomano s'impegna a non rinforzare i suoi eserciti di operazione per la via di mare, trasportando materiale da guerra o truppe.

6° Il vettovagliamento dell'esercito ottomano sarà fatto due volte alla settimana pei porti che si trovano sotto la dominazione ottomana.

7° La violazione del territorio occupato o nazionale da parte di bande irregolari, la cui formazione sia stata fatta dallo Stato, sarà considerata come una violazione dell'armistizio.

8° La non osservanza dei paragrafi o delle clausole della Convenzione di armistizio, provocherà la rottura del presente armistizio, e lo Stato che se ne renderà colpevole ne porterà la responsabilità.

×

ATENE, 7. — Iersera, alle ore undici, il governo impedì la partenza di bande armate per l'isola di Creta.

Il *Paralos* fu incaricato di sorvegliare a tale scopo il mare di Cerigo.

Questi ordini sono considerati come un'applicazione effettiva delle promesse date dalla Grecia alle potenze.

Notizie ufficiali segnalano infamie inaudite che vengono commesse dai soldati turchi nell'Epiro e a Lamia.

L'Associazione degli studenti commemorò i filelleni caduti in guerra.

V'intervennero il presidente del Consiglio, Ralli, il deputato francese Antide Boyer, le notabilità italiane.

Il presidente dell'Associazione, Callisperis, l'armeno Tigrane e Yergat, parlarono in termini vivamente commoventi dei filelleni caduti per la Grecia.

×

SANTA MARINA, 6. — La regina e la principessa ereditaria sono giunte e, ritornando in Atene, visiteranno il campo e le ambulanze.

Le conferenze degli ambasciatori — La situazione a Creta.

COSTANTINOPOLI, 6, ore 4 pom. — (X) I negoziati per la pace sono entrati in uno stadio positivo, ormai non temesi più il loro arenamento. L'unica difficoltà è la questione dell'indennità di guerra.

Nel pomeriggio di ieri radunaronsi a conferenza tutti gli ambasciatori con Tewfik pascià, nello stesso chiosco dell'arsenale di artiglieria di Tofane in cui nel 1878, alla presenza di lord Salisbury, furono discussi i preliminari per la conclusione della pace.

Gli ambasciatori vi si recarono senza dragomanno; anche il ministro Tewfik senza segretario, e ciò perchè provvisoriamente impegnaronsi a mantenere una severissima e vicendevole discrezione circa le trattative.

Tali Conferenze degli ambasciatori hanno per scopo la conclusione dei preliminari di pace fra la Turchia e la Grecia. Quando i preliminari saranno concordati, allora la Grecia sarà invitata a nominare i suoi plenipotenziari per la stipulazione del trattato di pace.

I turchi sperano adesso in una pronta conclusione della pace.

Essi già stabilirono il personaggio che firmerà la pace a Farsaglia, che sarà Assim bey, già inviato in Atene, richiamato a Costantinopoli dopo lo scoppio della guerra.

Egli, insieme ad Edhem pascià, sottoscriverà il trattato di pace.

×

COSTANTINOPOLI, 6. — *(Ag. Stefani)*. Gli ambasciatori hanno presentato, sotto forma di *Memorandum*, alcune controproposte pei preliminari della pace colla Grecia.

Si assicura che le controproposte riguardano la delimitazione della frontiera in Tessaglia, l'indennità di guerra che dovrebbe pagare la Grecia alla Turchia e la questione delle capitolazioni.

Quanto all'indennità di guerra si parla di quattro milioni di lire turche.

×

LONDRA, 7, ore 10,30 ant. — *(Emme)*. Nella prima conferenza degli ambasciatori Tewfik lesse il memoriale sulle condizioni della pace.

Quando arrivò all'annessione della Tessaglia l'ambasciatore inglese, Currie, lo interruppe dicendo che l'Inghilterra si opporrebbe all'ingrandimento dei territori ottomani.

Gli ambasciatori italiano e francese appoggiarono Currie.

L'ambasciatore russo dichiarò che la Russia permetterebbe l'annessione della valle di Tempe in modo che Tirnovo diverrebbe turco, Larissa rimanendo greca.

Soggiunse che la Grecia, avendo mancato ai suoi impegni finanziari verso la Turchia, l'indennità dovrebbe includere gli arretrati.

Il *Daily Chronicle* ha da Atene: Si assicura che le potenze accetteranno come condizioni per la pace tra la Grecia e la Turchia, il pagamento di un'indennità di guerra di tre milioni di lire turche e la cessione di due punti di frontiera finora neutrali.

Il *Daily Telegraph* ha da Atene: Riguardo l'isola di Creta, le potenze decisero di convocare l'Assemblea nazionale, nominare un governatore generale europeo (che la Russia propone sia il comandante della flotta francese), organizzare la gendarmeria reclutandola in Svizzera e contrarre un prestito di sei milioni di franchi, garantito dalle potenze.

Lo *Standard* ha da La Canea: Nelle elezioni per il Comitato incaricato di discutere le riforme principali per l'isola sono stati eletti i capi degli insorti di La Canea, Selino ed Apocorona.

La situazione è migliorata a Candia.

×

LA CANEA, 7, ore 10 antim. — Le navi *Blitz* e *Komet* catturarono due velieri con a bordo volontari greci.

Il colonnello Manos, travestito da candiotto, tentò imbarcarsi sulla nave del Lloyd austriaco *Silene* per La Canea; riconosciuto, non venne arrestato.

Gli ultimi sanguinosi avvenimenti tornarono a produrre a Candia tale agitazione che i cristiani hanno nuovamente abbandonano la città.

Una invasione di macedoni in Tessaglia

ATENE, 7, ore 10, ant. — *(P.)* Un altro grave elemento è venuto a complicare la situazione riguardo la Tessaglia.

Oltre ventimila contadini macedoni hanno traversato le montagne della frontiera e sono discesi in Tessaglia occupando tranquillamente i villaggi, le case ed i campi abbandonati dai tessali. Il frumento è ormai già maturo e costoro si apprestano a fare il raccolto per conto proprio.

La notizia della buona ventura si è sparsa come un lampo nella Macedonia e l'emigrazione continua sempre più densa. Quando la pace sarà segnata e i turchi avranno sgombrato il paese, nuove difficoltà sorgeranno per liberarsi di questa nuova popolazione.

Un processo contro l'Etnichi Etairia — La soluzione finanziaria.

LONDRA, 7, ore 11,30 pom. — *(Emme)*. Secondo un telegramma privato da Atene che mi viene comunicato, il signor Melas, presidente della Etnichi Etairia verrà processato.

L'accusa formulata contro di lui è di avere ingannato la pubblica opinione con false informazioni che l'Inghilterra avrebbe appoggiata la Grecia, ponendo così il re ed il governo in una difficile situazione.

Secondo informazioni del *Daily News*, le disposizioni del governo greco sono ora assai concilianti. Esso rifiuterà la creazione di una istituzione finanziaria identica alla Commissione internazionale in Egitto, ma è pronto ad accettare lo schema di un Comitato finanziario misto simile al monopolio amministrativo serbo. Una parte del reddito pubblico verrebbe messo così sotto il controllo internazionale.

Una Nota turca sulle capitolazioni greche

PARIGI, 7, ore 1,50 pomer. — *(Jacopo)*. Si riceve da Costantinopoli una nota ufficiosa con cui si spiega che la Turchia non vuole modificare in nulla le capitolazioni con le potenze europee, ma contesta che la Grecia vi abbia qualche diritto.

I vecchi trattati che la Turchia ha con la Grecia, la Porta vuole ad ogni modo pareggiarli con le convenzioni esistenti fra essa il Montenegro e la Serbia appoggiandosi — per questa sua pretesa — sugli abusi commessi dalla Grecia i cui consoli vendevano perfino i passaporti a sudditi turchi, oltre ad accordarli ad una quantità di sedicenti greci nati e vissuti in Turchia, snaturandone su larga scala la nazionalità.

La nota conchiude dicendo che tollerare che un tale stato di cose perdurasse sarebbe possibile soltanto se la Turchia fosse vinta anzichè vincitrice; e confida la Porta che nell'imparzialità sua l' Europa lo comprenderà.

I viaggi di Felix Faure

Echi dei disordini e l'Algeria — Varie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il viaggio del presidente della Repubblica Felix Faure, in Savoia e nel Delfinato è ufficialmente stabilito pel 1° agosto. Perciò la sua partenza per la Russia non avrà più luogo agli ultimi di luglio.

Il presidente non ha potuto rinunciare al viaggio in Savoia e nel Delfinato, avendo dato formale promessa ai senatori e deputati di quella regione di assistere alle feste che avranno luogo colà ai primi di agosto.

Felix Faure si recherebbe in Russia agli 8 agosto. Aggiungesi che quantunque la spesa del viaggio sarà tenuissima, il governo chiederà l' approvazione della spesa alla Camera affinchè il voto sia una approvazione indiretta del viaggio del presidente.

— Il *Petit Africain* pubblica una petizione alla Camera perchè abroghisi il decreto che concede agli israeliti il diritto elettorale.

Dice che la petizione reca numerose firme.

Il giornale fa appello a tutti i francesi dell'Algeria perchè la firmino e ai giornali amici perchè la riproducano.

Diciannove processati pei torbidi nell'Oranese condannati a un mese di prigione e a 50 franchi di multa vennero subito rilasciati essendo stata loro applicata la legge Berenger.

— Il giudice istruttore Lepoittevin udì la duchessa d' Uzès, il conte Dillon e Meyer del *Gaulois*, sopra l' affermazione contenuta nel *memorandum* di Naquet che i fondi da lui ricevuti dal Panama servirono alla causa boulangista.

Tutti e tre fecero risposte evasive.

— In seguito a un articolo di Mirman, che Thomson giudicò offensivo, ebbe luogo un duello alla spada.

Alla decima ripresa Mirman rimase leggermente ferito all'avambraccio.

I socialisti alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antim. — *(Jacopo)* Discutendosi alla Camera una interpellanza Basly sul licenziamento degli operai della Compagnia delle miniere di Grand Combe, il deputato Gérault-Richard esclamava: « Siete tutte spie! » rivolto ai deputati di destra.

Ne nacque un violento incidente, chiuso con la espulsione di Gérault-Richard dall'aula *manu militari*.

Fu quindi ripresa la seduta.

Jaurès voleva interpellare sulla violazione delle prerogative di un deputato e più propriamente sulle misure prese contro il collega espulso, ma il presidente Brisson, assai concitato, pallido in viso, vi si oppone, osservando che l' interpellanza non era all' ordine del giorno.

Ciò provoca una recrudescenza d'insulti da parte dei socialisti, per la quale Brisson leva la seduta in mezzo a grida di: « *Grédin!* miserabile! non sarai mai presidente della Repubblica! Abbasso Brisson! »

Il tumulto continuò all'uscita del presidente, malgrado la sua attitudine risoluta, essendo egli passato in mezzo ai suoi avversari.

Ieri i socialisti pubblicarono uno dei soliti manifesti, col quale protestano innanzi alla Francia intera contro la violenza di cui fu vittima Gérault-Richard.

La Camera è prorogata a giovedì; quindi in questo giorno ricomincierà il baccano.

L'unico risultato evidente della scenata di sabato è la rottura irrimediabile di Brisson e dei suoi aderenti coi socialisti.

La polizia politica in Prussia

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 7, ore 12 m. — *(Hermann)*. L'imperatore che, prima ancora che cominciasse il processo Tausch, aveva espresso ripetutamente la propria indignazione per gli intrighi dell'ex-capo della polizia politica, ha adesso ordinato la riforma di questa istituzione, nonchè la riforma delle relazioni fra i ministeri e la stampa.

Una Commissione speciale sarà istituita per fare le opportune proposte.

La missione russa in Abissinia

PIETROBURGO, 6. — La *Novoje Wremia*, in occasione della creazione di una missione diplomatica russa in Abissinia, dice che essa servirà agli scopi pacifici della civiltà e che la Russia si propone di aiutare l'Abissinia ad uscire dalla vita patriarcale per passare a quella della civiltà.

Un nuovo prestito russo in Francia

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 7, ore 11.55 ant. — *(Hermann)*. Le *Berliner Neuesten Nachrichten* danno la notizia che segue:

« La Russia vuol fare a Parigi, nell'autunno prossimo, un prestito di cinquecento milioni di franchi.

« A cagione di ciò la notizia del viaggio del presidente F. Faure a Pietroburgo non ha prodotto a Parigi grande entusiasmo. »

La salute del principe ereditario rumeno

BUCAREST, 5. — La convalescenza del principe ereditario segue regolarmente il suo corso. Ogni pericolo è eliminato.

I gravi fatti di Servola

La caccia al romagnolo - L'indignazione a Trieste

TRIESTE, 6. — *(Cr.)* Vi ho telegrafato ieri nel pomeriggio dei gravi fatti di Servola, villaggio presso Trieste, abitato da Sloveni. Eccovi qualche particolare interessante.

Nei lavori di sterro della grande ferriera che sorgerà colà in riva al mare, sono occupati 150 romagnoli di Cesenatico, abilissimi in quel genere di lavoro. Notate che l'impresa occupa anche 600 operai sloveni. Non si può quindi dire che gli operai romagnoli portino via il pane di bocca a quelli di Servola.

Contuttociò gli sloveni vedevano di mal occhio i romagnoli e facevano loro ogni sorta di dispetti. I romagnoli buoni, pazienti, lasciavano correre ed evitavano le osterie del villaggio, vivendo sempre uniti fra di loro.

Ieri, sabato, all'ora del riposo, i romagnoli per guadagnar tempo fecero saltare una mina coi soliti avvertimenti. Gli sloveni in numero di seicento, con la scusa che i romagnoli non avevano dato il segnale, li assalirono con incredibile ferocia. L'assalto era concertato prima. Erano armati di spranghe e di sassi.

Il ragazzo tredicenne Narciso Foschi, nativo di Cervignano, fu preso dagli sloveni e gettato in mare: due operai romagnoli con una barca riuscirono a stento a salvarlo.

Giovanni Osso, da Torrevano, fu atterrato e calpestato.

Antonio Drudi da Cesenatico, colpito da una sassata, cadde sanguinante a terra. Il comprovinciale Giovanni Buda accorse in suo aiuto fu colpito con un badile al capo.

I feriti sono complessivamente una dozzina. Una pioggia dirotta, provvidenziale, permise agli altri romagnoli di mettersi in salvo. Sopraggiunte cinquanta guardie con tre ispettori di polizia, la caccia selvaggia venne sospesa per ricominciare forse domani. Anche i lavori alla ferriera furono sospesi.

I romagnoli intendono partire subito da Servola perchè si sentono malsicuri. Il r. Consolato avviò tosto un'inchiesta ed è sperabile che otterrà una soddisfazione. I feriti vennero amorosamente raccolti e trasportati all'ospedale di Trieste. Ecco i nomi dei feriti più gravemente: Pietro Brighi, Antonio Drudi, Giovanni Buda, Lazzaro Zavalloni. Sono tutti feriti al capo.

A Trieste la notizia dell'aggressione produsse enorme indignazione.

Il *Piccolo* scrive: « Non troviamo nella nostra lingua civile vocaboli che corrispondano alla misura di vergogna di cui si sono macchiati gli aggressori d'inermi e di fanciulli.

« Noi arrossiamo al pensiero che simili atti si sieno potuti compiere alle porte di Trieste. »

Mi si assicura che nella prossima seduta il Consiglio municipale farà atto solenne di protesta contro gli aggressori di Servola.

L'indignazione contro gli slavi è tale che si parla già di *boicottarli* in massa e di rompere ogni rapporto col territorio.

In giro per il mondo

Che brutta notizia mi viene da un paese delle Marche, signore mie! Devo proprio renderla pubblica? non sarebbe meglio tirarvi sopra un velo pietoso?

E' tanta la incertezza, che sarà meglio uscirne subito, spiattellando la cosa.

Nell'ultima adunanza, dunque, di un Comitato di signore, si trattava di nominare le cariche sociali. Erano presenti 37 signore e si trovarono nell'urna... 45 voti!...

Ah! signore mie, se voi date di questi esempi, chi vi affiderà più il voto politico, mentre appunto eravamo sulla strada per concederyelo?

Non ancora elettrici politiche e già erudite nella *pastetta*!

Dev'essere proprio l'aria, in questo benedetto paese!...

×

Del passaggio del re Siam, a Roma, rimarrà imperituro il ricordo del cappello di strana foggia che portava uno dei personaggi del suo seguito.

Non si può immaginare quanto quel cappello, dalla forma di pagoda, abbia preoccupato la cittadinanza romana.

Ora la cittadinanza sullodata ha saputo con sorpresa pari alla lunghezza delle falde del cappello, che il proprietario dello stravagante copricapo se l'è tolto ieri alla rivista, avvicinandosi il Re, e se l'è rimesso in capo solo quando S. M. gli ha fatto cortesemente cenno di riporlo al suo posto.

Dunque, quel cappello si può togliere! dunque, non si nasce con quel coso in testa, al Siam! come la meraviglia e la rivelazione!

Perchè oramai tutti erano persuasi che quel signore andasse a letto con la sua pagoda.

×

Il *Temps* riferisce una comunicazione fatta dal signor Dariste innanzi alla Società delle scienze psichiche, a Parigi.

La conferenza aveva per soggetto i presentimenti di una delle suore che soccombettero nell' incendio del Bazar della Carità.

Suor Maria Maddalena, al secolo la signorina Giulia Garivet, aveva 44 anni, era di carattere gioviale, godeva salute ottima, e non era mai stata afflitta da allucinazioni o sogni cattivi o presentimenti.

Così che diventa degno di studio il fatto che suor Maria cominciò, qualche tempo prima della catastrofe, ad assicurare una sua parente inferma che ella, suor Maria, sarebbe trapassata prima o subito: e a un'altra persona disse che sarebbe morta bruciata; e a una monaca che, mentre ella si recava al Bazar, la salutava e le augurava di fare buona vendita, suor Maria rispose: « Che direste se mi rivedeste incenerita dalle fiamme? » Finalmente, incontrato il cappellano della comunità, ella gli chiese la benedizione, dicendo: « Chissà se sarò viva tra poco. »

Un'ora dopo, infatti, ella periva tra le fiamme.

La Società delle scienze psichiche ha ascoltato con molto interesse il rapporto del signor Dariste e si è riservata di studiare l'interessante caso, accertato da prove molto serie.

×

Nella *Gazzetta Livornese* si narra la curiosa storia di un annegato che merita di essere riferita con le medesime parole adoperate dal cronista di quel giornale.

Bisogna premettere che alcuni operai lavoranti a una diga, a Livorno, hanno visto galleggiare un corpo umano, il corpo di un annegato.

Alcuni operai del vicino stabilimento dell' Antimonio — appena hanno veduto il cadavere — unanimi hanno affermato essere quello di un loro compagno: certo Fausto Della Croce, di 53 anni; però andato qualcuno di essi nel laboratorio, hanno trovato il Fausto Della Croce che tranquillamente lavorava.

Gli hanno allora raccontato il fatto ed il Della Croce è accorso sul luogo con la convinzione che il morto fosse un suo fratello che gli somiglia moltissimo.

Infatti, giunto sul posto, ha pianto per morto il proprio fratello.

Senonchè, e qui sta il lato comico, andato difilato a casa del fratello per portare egli stesso ai parenti la triste nuova, ha trovato il fratello stesso che desinava con buon appetito. Ed ognuno si può immaginare la grandissima meraviglia di Fausto per la gradita scoperta.

La meraviglia di Fausto non può certo uguagliare quella del lettore, in presenza di un cadavere che si presta a tutti i riconoscimenti.

Il cronista ci fa sapere che il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria, ma non dice come è andata a finire.

E' finita così, che un signore, per troncare quella interminabile serie di equivoci, si è presentato alla camera mortuaria, ha contemplato attentamente le spoglie dell'annegato e poi ha detto, convinto:

— Questo cadavere... sono io!

Della dichiarazione è stato fatto regolare verbale.

×

Lo zio di Totò, vecchio militare, tornando dalla rivista istruisce il suo piccolo futuro erede circa i gradi militari.

Sul berretto un gallone vuol dire: sottotenente; due voglion dire: tenente, ecc. ecc.

Quando lo zio è giunto al grado di colonnello e si ferma, Totò fa:

— Mi immagino quanti galloni porterà il Padre Eterno sul suo berretto!

Rikel.

Il Parlamento e Roma

Le due sedute odierne sono state, se non interessanti, istruttive.

Nella prima si discusse una leggina per l'approvazione di una Convenzione, tra lo Stato e il comune di Roma, la quale sgrava, molto opportunamente e senza onere alcuno dello Stato, il municipio romano di una parte della somma che dedica all'estinzione dei suoi prestiti.

L'on. Bertolini ha voluto cogliere quest'occasione per collocare un lungo e dotto discorso nel quale i propositi dell'on. Luzzatti, di venire in aiuto alle finanze dei comuni e delle provincie, e il sistema da lui ideato di creare una Cassa speciale pei prestiti ad accordarsi loro, erano vivacemente criticati.

Per l'on. Bertolini, il programma dell'on. Luzzatti è pericoloso, perchè i comuni piccoli spingerà a crear nuovi debiti — perchè la nuova Cassa, filiale della Cassa depositi e prestiti, involgerà la responsabilità dello Stato medesimo.

Il ministro del tesoro rispose energicamente confutando i dubbi dell'on. Bertolini, e noi non entreremo terzi nell'ardua tenzone.

Non possiamo però prescindere da un'osservazione — già accennata dall'on. Mazza alla Camera — ed è che con molta con troppa frequenza oratori di partiti diversi si dilettano nel Parlamento italiano a contrariare tutto quanto abbia il sapore di un vantaggio fatto o di una giustizia resa alla capitale del Regno.

Questo è un errore politico, frutto di un gretto pregiudizio provinciale, il quale ha avuto ragione dalla leggenda, ingiusta ed assurda, dei milioni spesi dall' Italia in Roma.

Nulla diremo perchè centinaia di milioni furono, è vero, non già spesi, ma sperperati in Roma, sia dal Governo, che dagli Istituti di credito, in speculazioni fondamentalmente sbagliate o guastate per via.

Ma in questo nulla ha da ridire il municipio di Roma il quale ha dovuto assumere degli oneri grandissimi, ed è stato lasciato solo, o quasi, fra una città antica mezzo di strutta e una città nuova non finita di edificare.

Il municipio romano non fu sempre all'altezza del compito suo — ciò è vero, e da tutti riconosciuto — ma tutti sono anche persuasi che molto e molto più gravi furono gli oneri che gli piombarono sulle spalle di quello che i vantaggi di cui potè fruire la città per il fatto d' esser diventata la capitale di un grande Regno.

E nessun paese, nè grande nè piccolo, avrebbe trattato peggio la sua capitale.

L' on. Bertolini avrebbe dunque agito con giustizia e con prudenza al tempo medesimo scegliendo un' altra occasione, anzichè quella della leggina romana, per la sua crociata.

Il Parlamento e la legge

La seduta del pomeriggio si è dovuta troncare perchè, in seguito ad una votazione per appello nominale, si è constatata la mancanza del numero legale.

Perchè l'appello? E perchè la mancanza?

L'appello s'è dovuto chiedere perchè le pressioni e gli intrighi di corridoio non prevalessero sulla legge e sulla moralità politica.

La mancanza del numero legale si verificò perchè molti deputati, stretti fra il muro della legge, e l'uscio delle pressioni esercitate su di loro, hanno preferito prendere un altro uscio, quello della Sala dei *pas perdus*.

Questa è mancanza bella e buona di coraggio civile — da parte dei signori deputati. Ma è qualche cosa di diverso e di peggiore da parte del governo, o almeno di taluni uomini del governo, i quali avevano sguinzagliato i loro moretti per ogni dove, a far gente, allo scopo di fare dichiarare eleggibile, contro il giudizio unanime della Giunta delle elezioni un impiegato a cui il capriccio di un ministro aveva all'ultima ora cercato di creare un titolo valido con la nomina a membro di uno dei tanti Consigli superiori, di cui è inondata l'Italia.

Il governo, rendendo necessario il voto odierno, e fomentando la ribellione alla Giunta, ha ottenuto uno scopo solo: quello di ritardare i lavori parlamentari.

Quanto alla violazione di legge che si tentava di fare, essa è stata oggi disapprovata con un centinaio di voti contro quaranta circa, ed altrettante astensioni.

E per quanto occorra ripetere il voto, la causa può dirsi giudicata. Solo deve notarsi e deplorarsi il fenomeno (oggi più che altra volta notato) di deputati, i quali antepongono personali riguardi al rispetto della legge.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antim. del 7 giugno 1897

Presidenza del vice-presidente **Cappelli**.

La seduta si apre con una puntualità straordinaria alle 10.

Dei ministri vedo il presidente del Consiglio, e gli onorevoli Luzzatti, Guicciardini e Gianturco.

Notata la presenza di quasi tutti i deputati di Roma e provincia.

Per una seduta antimeridiana il numero degli intervenuti è maggiore del solito.

×

I prestiti del comune di Roma.

Ordinata la lettura del disegno di legge per la sistemazione dei prestiti contratti dal comune di Roma colla Cassa depositi e prestiti e colla Banca d'Italia, il **Presidente** dichiara su di esso aperta la discussione generale.

L'on. **Bertolini** esordisce dichiarando di temere che la legge già approvata per la Sicilia, la Sardegna ed ora il disegno speciale per il comune di Roma costringano poi la Camera a votare l'istituzione della Cassa comunale per tutto il regno come un semplice ed inevitabile atto di coordinamento e di perequazione. Egli quindi non parlerà contro il progetto attuale che per prendere occasione di discutere l'intero problema della Cassa di credito locale che oggi s'affaccia per la seconda volta alla Camera. Espone le condizioni non liete del credito locale in Italia; e dimostra come nulla di serio si sia fatto fino ad oggi per riparare allo scandalo del danno gravissimo che a tutte le amministrazioni locali proviene dalla loro dubbia solvibilità.

Chiede che il governo esplicitamente dichiari se le cartelle di credito comunale e provinciale che saranno emesse siano garantite dallo Stato. Dalla relazione ministeriale egli crede si debba rispondere affermativamente.

Fa una sottile critica alla relazione ministeriale facendo notare come il ministro si sia studiato di trovare conforto alla gravissima sua proposta in ciò che all'estero fu fatto dallo Stato in materia di credito locale, e dimostrando come non sia esatto quanto afferma il ministro nella sua relazione.

Combatte l'affermazione che oggi sia necessario ed opportuno mettere il credito dello Stato a servizio del credito locale.

Ricorda come le agevolezze offerte ai ricorsi al credito abbiamo per necessaria conseguenza un largo aumento di debiti; e cita l'autorità degli uomini di Stato stranieri, i quali deplorano l'uso di questi espedienti.

Non potendo tutti in una volta convertire i mutui locali esistenti chiede all'on. ministro da quali criteri si lascerà guidare nel dare la preferenza agli uni anzichè agli altri e teme che egli si troverà così esposto a pressioni ed all'onda dei favoreggiamenti politici. Critica infine il disegno di legge per la disposizione secondo la quale lo Stato rinuncia sui prestiti che farà la Cassa di credito alla imposta di ricchezza mobile, dimostra la grave perdita che ne deriverà all'erario e fa notare la palese ingiustizia che con tale disposizione si commette. Conclude affermando che con altri mezzi avrebbe potuto e dovuto il ministro provvedere alla trasformazione dei prestiti del comune di Roma, con maggiore vantaggio di questo e con minore danno per lo Stato. (Approvazioni vivissime. Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

L'on. **Pasce** osserva come l'on. Bertolini si sia più che altro occupato del disegno di legge futuro sulla Cassa di credito commerciale; materia che non è compito della Commissione.

L'urgenza di questa legge risulta evidente da un esame anche superficiale delle gravi condizioni del comune di Roma.

L'on. **Mazza** riconosce l'importanza del discorso dell'on. Bertolini, ma crede che avrebbe trovato miglior luogo nella discussione dei provvedimenti per i debiti delle provincie e dei Comuni di Sicilia e di Sardegna, o quando si discuterà la legge generale annunziata dal Governo.

Qui si tratta di provvedimenti speciali, dei quali occorre, esaminare la loro opportunità pratica.

Ora, la situazione è questa. Il bilancio del Comune di Roma è indubbiamente migliorato da otto anni ad oggi. Allora, il bilancio portava un disavanzo di quasi 8 milioni, che ora è colmato. Ma ciò nullameno il bilancio non offre margine per proseguire i lavori del piano regolatore, anzi richiede una somma di due milioni e mezzo per l'ammortamento delle ultime serie del prestito dei 180 milioni.

Di fronte a questa situazione, quali sono i risultati che si otterrebbero dalla legge progettata? Le somme che il Comune dovrebbe pagare nel 1898, senza la unificazione dei debiti, sarebbero di un totale di L. 4,227,959.81. Con l'applicazione a Roma della legge dei Comuni di Sicilia e Sardegna, potranno detrarsi L. 2,582,248.21; sicchè si avrebbe — pel 1898 un alleggerimento di L. 1,645,711.60 che muterebbe sostanzialmente la situazione del bilancio.

Per questo voterà il disegno di legge.

On. **Luzzatti**. Risponderà alle obbiezioni storiche, politiche e finanziarie formulate dall'on. Bertolini quando si discuterà la legge per la istituzione di una Cassa di credito com. e prov. intorno a cui una Commissione appositamente creata sta ultimando i suoi studi.

Con questa proposta di legge — soggiunge l'oratore — io non porto alcuna innovazione.

Le obbiezioni dell'on. Bertolini alla Cassa di credito che io sono per proporre alla Camera, colpiscono anche l'attuale Cassa di depositi e prestiti, il cui ufficio sostanzialmente non differisce da quello che intendo di assegnare alla Cassa di credito.

La quale ha sull'altra il vantaggio di permettere agli enti locali di contrarre mutui ad un tasso minore, con maggior sollecitudine, con le dovute garanzie, ed offre alle amministrazioni comunali e provinciali beneficii dei quali esse potranno valersi pel consolidamento dei loro bilanci.

L'on. Bertolini si è partito da ipotesi tutte eccessivamente pessimiste, ed era per ciò naturale che non diverse fossero le conseguenze del suo discorso.

Nel caso presente il comune di Roma presenta una garanzia che è fuori di ogni contestazione: l'erario poi non perde nulla per questa operazione, perchè la Cassa dei depositi e prestiti non paga la ricchezza mobile che sui suoi utili netti.

Conclude invitando la Camera a votare questa legge che darà modo alla città di Roma di compiere i lavori del suo piano regolatore senza che ne venga aggravio alle finanze dello Stato. (Bene! Bravo!).

Si approva un ordine del giorno presentato dalla Commissione e accettato dal ministro, col quale si invita il governo a presentare quanto prima il disegno di legge per la unificazione dei debiti comunali e provinciali.

Quindi si approvano a vapore tutti gli articoli della legge, che verrà votata a scrutinio segreto stasera.

E la seduta è tolta alle 12 e 15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente **Palberti**

Al banco dei ministri nessuno dei medesimi. Nei settori quaranta deputati circa. L'estrema sinistra meno spopolata del solito.

Alle 2,15 si apre la seduta e giungono gli onor. Brin, Branca e Serena.

L'on. Palberti viene complimentato per il suo debutto alla presidenza.

×

Le interrogazioni.

Oggi pare la beneficiata dei socialisti, che si affermano con ben 4 interrogazioni.

La prima è degli on. **Turati**, **Prampolini**, **Agnini** e **Costa** circa la espulsione dal regno, testè avvenuta di certo Enrico Dussert cittadino di Oneglia.

On. **Serena**. Il Dussert era nativo di Marsiglia, e da diverso tempo si era dato ad una attiva propaganda contro le istituzioni.

Era stato richiamato spesso dalla polizia, alla quale non fornì sufficienti prove di aver mezzi di sussistenza. Questi i motivi del *rimpatrio*.

L'on. **Turati** ne fa una questione di diritto costituzionale. Il Dussert era cittadino italiano, perchè come tale godeva tutti i diritti civili e politici. Era perfino iscritto nelle liste di leva!

Al Dussert dunque voi avete applicato la pena dell'esilio, sacra a governi di odiosa memoria, e la avete voluta mascherare coi soliti vostri motivi di ordine pubblico. (Bravo! Bene!)

On. **Serena**. Il Dussert non è cittadino italiano tanto è vero che esiste un'istanza con la quale il Dussert stesso chiede la cittadinanza.

Del resto, ma perchè vi lagnate delle persecuzioni se esse — come avete detto — giovano agli scopi cui mirate?!

Turati. Oh bella! Ciò non vi deve interessare. Voi avete l'obbligo di non perseguitare nessuno! (Approvazioni).

L'on. **Morgari** vuole schiarimenti sull'arresto arbitrario e l'illegale detenzione di alcuni cittadini torinesi in occasione delle recenti feste.

L'on. **Serena** risponde che il 9 maggio si procedè all'arresto di 13 anarchici denunciati poi alla autorità giudiziaria come facenti parte di un'associazione a delinquere.

Morgari. Non crede che gli arrestati siano anarchici. Perciò opina si tratti d'un arresto illegale provocato da una falsa denuncia.

L'on. **Branca** assicura lo stesso on. Morgari che, riguardo alla pensione per gli operai delle Regie, la Commissione dei 18 si è dichiarata favorevole e che il governo ha presentato in proposito dei provvedimenti d'ordine generale.

Miglior partito è dunque attendere le deliberazioni della Camera.

E ne abbiamo un'altra dell'on. **Morgari** il quale vuol sapere se il ministro della guerra intenda dare attuazione ai voti espressi nel congresso di Torino dagli operai borghesi dipendenti dal ministero della guerra.

On. **Pelloux**. Bisogna fare una cernita di quei desideri, alcuni dei quali si mantengano nei limiti dell'attuabilità mentre altri ne esorbitano.

Riguardo ai primi, il ministro da buone promesse delle quali si dichiara tra il sì, e il no, soddisfatto l'on. Morgari.

L'on. **Imbriani** vuol sapere dal governo se non creda giunto il momento di proporre l'abrogazione della legge sulla insequestrabilità degli stipendi, che pone in posizione di privilegio gli impiegati dello Stato ed in condizione da potere impunemente truffa e gli altri cittadini che lavorano senza avere stipendio fisso.

L'on. **Serena** fa notare all'on. Imbriani che la questione sta studiandosi dal ministro dell'interno in unione col ministro del tesoro. Non può in conseguenza pel momento prendere impegni.

L'on. **Imbriani** dice che ha avuto reclami di oneste case di commercio, messe di mezzo, « lusingate, angustiate e truffate da impiegati disonesti ». (Mormorio).

L'oratore prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato.

×

Verifica di poteri.

Vengono dal **Presidente** poste in discussione le conclusioni della Giunta, che ha proposto l'annullamento dell'elezione di Bagnara, dove fu proclamato l'avv. De Nava, ex-capo gabinetto del ministro Prinetti, e referendario al Consiglio di Stato.

L'on. **Rinaldi** parla contro le conclusioni della Giunta, sostenendo l'eleggibilità del De Nava. E in appoggio a questo suo asserto, cita analoghi precedenti parlamentari.

Il De Nava, secondo l'oratore, sarebbe eleggibile perchè fa parte del Consiglio superiore delle miniere.

L'on. **Monti-Guarnieri** si unisce all'on. Rinaldi nel combattere le conclusioni della Giunta, osservando come la Giunta abbia voluto applicare in questo caso la interpretazione più restrittiva dell'art. 88 della legge elettorale.

Conclude chiedendo la convalidazione dell'on. De Nava.

L'on. **Balenzano**, relatore, sostiene naturalmente le conclusioni della Giunta, insistendo per l'ineleggibilità. E lo fa con tale vigoria di argomentazioni da provocare più volte, durante il suo discorso, le approvazioni della Camera.

L'oratore fa rilevare come l'art. 88 per la eleggibilità non si sia accontentato che i due uffici coperti dal convalidabile siano congiunti, ma abbia richiesto il rapporto di *necessarietà*, nello esercizio comulativo dei due uffici, rapporto che non esiste nel caso di Giuseppe De Nava.

Il discorso dell'on. Balenzano termina fra le approvazioni calorose della Camera. Si ode anche qualche applauso.

Il **Presidente** annuncia esservi una formale proposta di convalidazione dell'on. De Nava, e che, avendo essa la forma di emendamento, dovrà aver la precedenza su la proposta della Giunta.

Vi è anche la domanda di appello nominale presentata, come sempre, dall'on. Imbriani e da altri.

Si vota dunque sulla proposta di convalidazione.

I due appelli procedono con la maggiore lentezza e fra le più animate conversazioni della Camera.

Intorno all'on. Imbriani si forma un circolo permanente di deputati radicali e dell'on. Radice.

L'on. Crispi, che vota in secondo appello contro la convalidazione, parla spesso col vicino, on. Panattoni.

Dei ministeriali, parte votano in favore, parte si astengono. L'opposizione vota contro compatta. Al secondo appello l'aula si è fatta deserta.

Pres. Non essendo la Camera in numero legale, sono costretto a togliere la seduta.

I resultati della votazione erano stati i seguenti: Votanti 169 — Favorevoli alla convalidazione 41 — Contrari 86 — Astenuti 42.

E alle 4,42 ce ne andiamo.

AL SENATO

Presidenza del presidente **Farini**.

Seduta del 7 giugno 1897.

Dopo la presentazione di diversi progetti, già approvati dalla Camera, da parte dei ministri Di Rudinì, Luzzatti e Pelloux, si procedette al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

Poscia il senatore **Paternostro** ha svolta la sua interpellanza al presidente del Consiglio sulle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Palermo e precisamente nel circondario di Corleone, e sulla azione dei funzionari pubblici in ordine alla sicurezza medesima. Ricordò alcuni fatti delittuosi avvenuti nel circondario di Corleone e lamentò il contegno tenuto dai funzionari di P. S., i quali, nonostante le denuncie ricevute dai danneggiati, non si curarono affatto di assicurare i colpevoli alla giustizia. I funzionari di P. S. in Sicilia — egli disse — si occupano, pur troppo, soltanto di politica e non della tutela della vita e della proprietà dei cittadini. In prova di tale affermazione, l'oratore citò alcuni fatti accaduti nella provincia di Palermo, specie durante le elezioni politiche.

Dai fatti ricordati dal senatore Paternostro risulterebbe che l'autorità di P. S. non solo protegge, ma si serve di malfattori come di istrumenti per l'esercizio dell'azione sua, ai quali naturalmente è costretta a concedere favori d'ogni genere.

Si augurò che il governo ignorasse questi fatti; ove ciò non fosse si chiese perchè il governo non provvede con una azione energica e diretta a riformare la pubblica sicurezza in Sicilia che non ha in nulla migliorato nemmeno dopo la istituzione del r. commissario.

Non crede che il prefetto di Palermo sia persona adatta a reggere le sorti di quella provincia, e lamentò che il presidente del Consiglio abbia troppo largheggiato con quel funzionario, concedendogli facoltà delle quali ha abusato e non usato.

Da ultimo chiese al presidente del Consiglio di voler richiamare i suoi funzionari alla stretta osservanza dello Statuto.

L'onor. Di Rudinì rispondendo sulle condizioni della P. S. in Sicilia, fece notare allo interpellante quali fossero queste condizioni dopo il periodo delle agitazioni dei Fasci e che fu il commissario civile che ristabilì l'ordine e che nel circondario di Corleone disciolse una nuova associazione che si andava costituendo sotto il titolo: « La Terra. »

Anche per ciò che riguarda più strettamente la P. S. e la repressione dei reati, si ottennero dei grandi risultati.

Fece notare come fossero stati operati molti arresti di latitanti e perciò rende omaggio alla P. S. e al sen. Codronchi, come pure pel riordinamento delle amministrazioni comunali.

Circa quello che disse l'interpellante sulle elezioni e sulle ingerenze del governo, l'on. Di Rudinì riconobbe che la situazione sotto questo rispetto è molto grave e dipende dalle speciali condizioni del paese.

Dichiarò esplicitamente che nelle ultime elezioni mantenne la più completa neutralità.

Per ciò che si riferisce ai fatti speciali citati dal sen. Paternostro al funzionante da sindaco che ha la fedina criminale non pulita, promise di tenerne conto, e se vi sarà qualche provvedimento da prendere lo prenderà.

Il sen. Paternò dichiarò di non poter assentire nelle opinioni espresse dall'onor. Di Rudinì circa i servizi resi alla Sicilia dal commissariato civile. Non entrò nel merito della questione riservandosi di farlo alla discussione del bilancio dell'interno.

Il senatore Paternostro non si dichiarò soddisfatto perchè il presidente del Consiglio — egli disse — ebbe l'abilità di non rispondere e spostò la questione. In luogo di parlare della P. S. parlò di elezioni, tema trattato dall'interpellante in via incidentale.

Esaurita così l'interpellanza, si riprese e si condusse a termine la discussione della legge: guarentigie della magistratura.

Furono approvati gli articoli 15 e 16 come vennero proposti dall'ufficio centrale dopo osservazioni dei senatori Cannizzaro, Pinelli, Gadda, Arabia, Canonico e Nunziante, del relatore e del ministro guardasigilli.

Gli altri articoli passarono senza discussione.

Domani seduta alle 3.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 7, ore 3.55 pom. — (*Lando*). Il cav. Stefano Tommasi-Crudeli, sessantenne, fratello del senatore, fu arrestato per essersi appropriato di quattromila lire dalla cassa dell'archivio notarile di cui era conservatore.

Fu prima conservatore dell'archivio d'Arezzo.

Negli interrogatorii subiti non avrebbe nemmeno tentato di negare. Avrebbe soltanto dichiarato che dissesti finanziari lo portarono a toccare i fondi affidatigli che poi non potè restituire. Chiese allorchè fu scoperto una proroga che non gli fu concessa.

Il Tommasi-Crudeli era molto noto in città essendo assiduo frequentatore di locali pubblici. Ha cinque figli ed è diviso dalla moglie la quale trovasi malata gravemente.

— Iersera il prefetto Guala dette un pranzo a cui intervennero le autorità civili e militari, e gentiluomini della corte dei principi di Napoli.

— Stamane il 67° fanteria è partito per Brescia per fare esercitazioni di tiro di guerra.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 7, ore 1 pom. — (*Massa*). — Ieri, durante la rivista, il ragazzo Roberto Selvi, avventuratosi vicino allo stato maggiore, ebbe un calcio al capo da un cavallo. Venne trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Oltre la rivista si ebbe ieri l'estrazione della tombola telefonica promossa dalla *Colombo*, grande concerto musicale, fuochi di bengala ed artificiali all'Acquasola, ecc.

— Il messaggiero postale Pietro Parodi, sessantacinquenne, addetto alla stazione, traversando il binario fu investito da una locomotiva e schiacciato. La morte fu istantanea.

— Nella frazione di Murialdo (Savona) occorse ieri l'altro una gravissima disgrazia.

Il contadino Cesare Strazzolino trovavasi sopra un albero, intento a tagliarne un grosso ramo, allorchè questo, precipitando improvvisamente, lo investì e trascinò a terra.

L'infelice riportò nella caduta lesioni mortali. Il suo cadavere venne rinvenuto poco dopo dai parenti recatisi a cercare il loro congiunto perchè allarmati dal suo ritardo a rincasare.

— Altra disgrazia consimile accadde ieri nel comune di Maiassana (Bisagno).

Un ragazzetto di tre anni, tale Epifanio Bevegni, s'arrampicò sopra un albero per cogliere ciliegie. Rottosi il ramo sul quale posava, il poverello non cadde però a terra, nel qual caso si sarebbe fatto poco male essendo l'albero poco alto, ma rimase invece attaccato per le vesti al ramo spezzatosi. Il povero piccino, in preda a spavento enorme si diede a strillare tanto forte che fu inteso dalla mamma, la quale accorse e lo liberò. Lo spavento però era stato troppo forte: poco dopo infatti il Bevegni morì per paralisi cerebrale, prodotta appunto dalla paura provata.

Un discorso dell'onorevole Compans

(Nostro telegramma particolare)

AOSTA, 6. — L'on. Compans ha parlato ieri ad un banchetto dei suoi elettori. Parlando delle sue dimissioni da sottosegretario di Stato all'agricoltura, disse che egli entrando a far parte del governo si era accinto ad un'opera sanatrice, non dissimulandosene le difficoltà e ne uscì quando per eventi omai noti, credette giovare meglio alla propria coerenza abbandonando volontariamente l'onorifico posto, anzichè rinunziare a qualsiasi parte del compito assuntosi. Restò tuttavia ministeriale, ma *cum rationabile obsequio*. Combattè i progetti Branca sulla ricchezza mobile e sui fabbricati.

IL RE IN SICILIA

(Nostro teleg. part.)

SIRACUSA, 8, ore 2,15 pom. — (*Corpaci*). Si dà per sicura la venuta in Sicilia di S. M. il Re nei primi del p. v. luglio.

Egli sarà accompagnato dal presidente del Consiglio e dagli onorevoli Brin e Prinetti.

Pel giubileo della regina Vittoria

(Nostro teleg. part.)

SIRACUSA, 8, ore 5 pom. — (*Corpaci*). Iersera, proveniente dai porti dell'estremo Oriente, giunse a Malta il piroscafo *Japan* avente a bordo cento dodici ufficiali inglesi delle guarnigioni di Hong-Kong, Singapore, Ceylon, diretti a Londra onde partecipare alle feste del giubileo di S. M. la regina Vittoria.

I democratici costituzionali di Ravenna

RAVENNA, 5. — (*Stocc.*) Oggi, dopo due adunanze generali, l'Associazione democratica costituzionale ha deliberato alcuni ritocchi allo statuto, suggeriti dai bisogni manifestatisi nell'ultima lotta elettorale politica, e studiati da un Comitato di giovani soci.

La modificazione più rilevante è nella costituzione del Comitato direttivo, che si è voluto ridurre da 20 a 12 per averlo più concorde e più attivo — e ringiovanirlo alquanto.

Un'altra modificazione fa obbligo al Comitato direttivo di convocare l'assemblea generale almeno due volte l'anno, e tutte le volte che 20 soci ne facciano domanda.

I soci hanno rilevato in proposito che in contingenze politiche e amministrative rilevanti l'Associazione rimase inerte.

Il nuovo Comitato direttivo è risultato così composto: presidente Gamba conte Pietro, vicepresidente Maggetti avv. Matteo, consiglieri Burnazzi avv. Ugo, Fabbri ing. Ruggero, Errani ing. Ugo, Ghinassi dott. Pompeo, Ginanni Corradini conte Guido, Malagola dott. Guglielmo, Mascanzoni professore Alessandro, Rava prof. Luigi, Tamoni avv. Andrea, Testoni Achille.

Credesi che il Maggetti, già vicepresidente, dimissionario, e che fu sempre l'anima dell'Associazione, accetterà ora la stessa carica, fidando nel miglior indirizzo che, dicesi, il nuovo Comitato darebbe all'Associazione.

Le elezioni politiche di ieri

LUCCA, 7. — Collegio di Pietrasanta. — Risultato definitivo. — Iscritti 6150. — Votanti 3830. — Ventura Camillo ebbe voti 2296 e Giorgini Giorgio ne ebbe 1397. — Voti nulli 137.

AVELLINO, 6. — Collegio di Avellino. — Risultato definitivo. — Iscritti 3915. — Votanti 2714. — Vetroni Achille ebbe voti 1833. Pironti Francesco ne ebbe 853.

BARLETTA, 6. — Collegio di Andria. — Iscritti 3286. — Votanti 2161. — Tarantini Giuseppe ebbe voti 1094, Zavattari Pietro ne ebbe 982. — Schede bianche, voti dispersi e contestati 85.

ISERNIA, 6. — Collegio di Isernia. — Risultato di tutte le 24 sezioni. — Iscritti 3810. — Votanti 2556. — Cimorelli Edoardo ebbe voti 1448 e Veneziale Gabriele ne ebbe 1059. — Voti dispersi o nulli 49.

NOTO, 7. — Collegio di Noto. — Risultato conosciuto. — Iscritti 2592. — Votanti 1605. — Il marchese Carlo Di Rudinì ebbe voti 1575.

SCIACCA, 7. — Collegio di Sciacca. — Risultato definitivo. — Iscritti 2731. — Votanti 1741. — De Michele Domenico ebbe voti 1681. — Schede bianche e voti dispersi 60.

I disordini d'ieri a Milano

(Nostro teleg. part.)

MILANO, 7, ore 3,50 pom. — Ieri mentre la musica cittadina suonava ai giardini pubblici fu chiesto da alcuni appartenenti a' circoli monarchici la marcia reale.

Ciò provocò, secondo i diversi umori del pubblico, proteste, fischi e applausi. Venne chiesto l'inno di Garibaldi. Altri fischi, rumori e grida. Ne nacquero colluttazioni.

Alcuni monarchici estrassero la rivoltella. Intervenute le guardie arrestarono molti che dopo subito un interrogatorio in questura vennero oggi tradotti al tribunale per citazione direttissima. Sino a questo momento non è ancora terminato il dibattimento.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

CAVA TIRRENI, 6, ore 10,40 ant. — La grandine ha distrutto il raccolto nelle contrade di Croccemallone e S. Giorgio Vino.

Le colture del tabacco sono interamente perdute.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DI FOIANO

(Nostro telegramm part.)

FIRENZE, 7, ore 12,35 a. — (*Guidi*). L'udienza si apre alle ore 10,40. La folla è aumentata straordinariamente intanto che si chiudono le porte e gran parte del pubblico è costretto a restar fuori.

Si attende con grande interesse l'arringa dell'avv. Rosadi che comincia in mezzo a un profondo silenzio, con un bello esordio; dopo di che dice che per certe insidie e sospetti la giustizia si è capovolta, e vuolsi a forza d'uguaglianza fare qualcosa di disuguale, d'ingiusto e crudele. Fra gli imputati Neri è il più infelice perchè il più ricco: perchè ricco si è voluto crearegli quasi una giustizia apposta.

Difende molto eloquentemente la figura di Nerino, sostenendo che egli non fu marito tollerante nè immorale; non sposò l'Angioloni per interesse. Una volta che era ricco come lei. Le legge le deposizioni di Magi, Neri e Giorgi e ne desume che Nerino non aveva altro bastone che quello che portava attualmente con l'anima di piombo; che egli non tirò secondo afferma lo stesso Giorgi. Anche l'Angioloni disse di non sapere se il marito conosceva l'esistenza dello stocco che essa possedeva. Parla della perizia e dice che ella concluse concorde che le ferite e contusioni poterono essere state prodotte con lo stesso bastone a stocco, adoperato ora come strumento contundente, ora come perforante.

×

Ore 4-30 pom.

Continua a parlare l'avv. Rosadi. Gli sembra di aver dimostrato che niuno degli imputati accusa Nerino di aver tirato con lo stocco, e che egli non lo portava.

Dunque se l'Ardizzone fu uccisa con lo stocco e devesi condannare chi lo portava, Nerino non si può condannare. Il solo ragazzo Ardizzone lo [illegible]

Qui l'egregio oratore sostiene con stringentissimi argomenti che il ragazzo Rosetta non fu bugiardo, ma suggestionato. Egli non mentiva sapendo di mentire, ma per quella tendenza a travedere fu indotto a traviare certe cose.

Descrive con affascinante parola l'ambiente in cui il ragazzo viveva in mezzo agli amori disonorevoli di sua madre, per inferirne che ciò doveva influire sull'animo suo.

Parla delle lettere scritte dalla Angioloni al suo avvocato Petri, dove non trovasi un accenno alla innocenza del Magi. Su quelle scritte dal Petri alla Angioloni apparisce un complotto al quale lo scrivente vantavasi di non esser estraneo. E ripensando alle donne buone e oneste che farebbero carte false per salvare il marito, che cosa pensare di questa che scrive di nutrire la speranza che il marito sia condannato e il servo possa uscirne salvo?

Il pubblico prorompe in applausi fragorosi.

Il presidente scampanella e sospende la seduta per 10 minuti.

Dopo il breve riposo, l'avv. Rosadi riprende la sua arringa parlando del maggiore Igino e di ciò che scriveva nel suo testamento.

Passa quindi a Nerino e tende a dimostrare che egli non aveva motivo per uccidere. Sostiene la sua completa innocenza interrotto spesso da approvazioni.

La splendida arringa dell'avv. Rosadi produsse impressione.

×

Ore 5,35 pom.

La splendida perorazione dell'avvocato Rosadi ha destato entusiasmo nel pubblico che ha fatto al valente oratore una lunga e calorosa ovazione. La dimostrazione gli è stata rinnovata all'uscita.

Domani avremo la sentenza.

IL PROCESSO per la Cassa di Risparmio di Sinigaglia

ANCONA, 5. — (*L. A.*) Nell'udienza pomeridiana di ieri seguitò l'interrogatorio degli imputati.

L'ex-contabile Romeo Pellegrini respinge energicamente l'accusa di truffa, e spiega minutamente come egli non abbia mai firmato i prelevamenti su le fedi di credito che superavano le somme depositate.

L'imputato Pierdiluca si afferma anche lui innocente; gli sbilanci apparenti dei libretti sono dovuti ad errori, come è già stato verificato.

Si passa ora alla categoria degli imputati minori, fra cui sono sventuratamente bei nomi di cittadini senigalliesi.

Il cav. Benedetti, presidente della Cassa, narra come egli dopo una crisi dell'Istituto, cedette riluttante alle pressioni che gli vennero da ogni parte perchè accettasse l'ufficio di presidente; come egli ponesse ogni cura in servizio dell'istituto; come sospettando un *deficit* ne avvertisse il ministero cui fu chiesta un'ispezione, e, questa venuta, nessun ammanco venisse verificato; come da ultimo, scoperto il *deficit* non ne volesse assumere la responsabilità e subito ne riferisse al ministero.

Il conte Alberto Eccheli, ex-direttore, riferisce anche lui con molti particolari intorno alla sua gestione, dell'ammanco fu consapevole il ministero, il quale consentì che non si dichiarasse pubblicamente al fine di non gettare il discredito su tutta Senigallia. Confuta le imputazioni che gli si fanno, addimostrando che nel breve tempo che egli fu direttore, la cassa migliorò assai le sue condizioni.

Tutti gli altri imputati, già membri del Consiglio amministrativo, affermarono la loro completa buona fede; essi non credettero mai che le situazioni pubblicate non corrispondessero alla realtà. Respingono quindi ogni e qualsiasi responsabilità.

Udienza del 5.

Cominciano le testimonianze d'accusa.

Il signor Calenda, presidente della nuova Cassa costituitosi parte civile in causa, riassume con certa vibratezza di linguaggio le accuse contro gli imputati.

Dai difensori gli si osserva che non è ancor giunta l'ora delle arringhe; ed egli si ferma.

Segue il rag. Imeroni, già regio commissario, ora direttore della nuova Cassa, il quale narra come, dopo aver preso possesso dell'ufficio nel novembre 1895, dovesse constatare che la la Cassa era una vera baraonda: falsi i bilanci, falsa la stessa situazione patrimoniale.

La deposizione dell'Imeroni, resa in tono un pò troppo vivamente polemico, continua per oltre un'ora tra un fuoco di fila di domande, che gli muovono d'ogni parte presidente, pubblico ministero, parte civile e difensori.

Seguono alcuni impiegati della nuova Cassa che danno notizie poco rassicuranti.

Il comm. Magaldi, citato in difesa del conte Eccheli, conferma, con quella discrezione di forma che gli è imposta dalla delicatezza della strana cosa che ha da dire, che veramente il ministero ebbe notizia dell'ammanco di cassa, e, nell'intento di favorire l'Istituto, permise che s'impostasse una voce speciale, nella quale si faceva figurare un'attività inesistente.

Seguono, in difesa del cassiere Mazzolani, il prof. Federico Santini, e l'ex-deputato conte Marzi; essi dicono ogni bene possibile del Mazzolani, di cui, nonostante la lunga prigionia e la fiera accusa, non possono credere alla colpabilità.

Il conte Marzi dà ottime informazioni anche del l'imputato Sbarbati.

L'avv. Bruschettini depone che nè lui nè moltissimi altri in Senigallia e fuori ritengono il Mazzolani capace di commettere i reati ascrittigli; pensano ch'egli sia una vittima.

Descrive lo stato tumultuario della Cassa di Senigallia, ove non erano nè sportelli nè divisioni, ove tutto facevasi patriarcalmente; non è impossibile quindi che in quindici anni di gestione, con un movimento di quaranta milioni circa il cassiere che, tra l'altro, era assai disadatto al suo ufficio, abbia potuto commettere errori di registrazione, di dimenticare pagamenti fatti, od esser frodato da altri che siansi profittati della sua buona fede.

La deposizione dell'avvocato Bruschettini impressiona assai vivamente l'uditorio, sapendosi che egli era consulente legale della vecchia Cassa, ed è ora il consulente della nuova, che si è costituita parte civile in questo giudizio.

Altri testimoni vengono a deporre in senso favorevole agli altri imputati.

Alle 7 e 45 pom. si toglie la seduta, rimandandosi a martedì pel prosieguo del dibattimento.

Piccola Cronaca

---

32 Appendice del 7-8 giugno 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Teresa andava spesso a passeggiare ai Campi Elisi.

Quel giorno il cielo era limpido e sereno, il verde degli alberi d'una rara freschezza, i fiori mandavano un profumo più dolce del solito.

L'antica allieva della Legion d'onore provava grande piacere a trattenersi in quella superba passeggiata sulla quale passano tutte le ricchezze e tutte le eleganze.

Per sventura, Teresa poteva anche fare dei confronti che non tornavano sempre a profitto del marito.

Giovanni Redon era senza dubbio un bravo giovane, ma gli mancava sopratutto allora, al suo inizio della vita parigina, quella distinzione di modi e di contegno che non si ha senza una lunga abitudine e una speciale educazione.

A poco a poco si sarebbe cambiato, ma troppo tardi, e dopo che l'impressione fatale sarebbe stata prodotta.

E l'impressione, che doveva condurre alla rovina i due giovani sposi, non tardò a prodursi.

Teresa passeggiava lentamente tenendo per mano la sua piccola Jeanne, che cominciava a camminare da sè, sotto gli alberi che circondano il palazzo dell'Industria.

E' un luogo più tranquillo, meno frequentato che l'altro lato del gran viale.

Un giovane s'imbattè a passare, chiuso nella *redingote* nera, sulla quale spiccava un leggero *surtout* chiaro; un giovane di una grande distinzione; d'una fisionomia aperta, che agitava colla mano inguantata un giunco ornato di un pomo di lapislazzuli.

Sembrava che a tutt'altro pensasse che alla giovane signora, che portava una veste semplice ed elegante, il cui taglio metteva in evidenza le grazie della sua persona.

Anche Teresa pareva di null'altro occupata che della sua bimba bianca e rosea.

Il giovane passò; ma per voltarsi tosto a pochi passi da lei, nel tempo stesso che anch'essa si voltava indietro.

Teresa arrossì.

Il giovane sorrise e continuò la sua passeggiata.

Era stato un incontro al tutto casuale, e solo uno sguardo fuggitivo era stato scambiato, inavvertitamente, fra loro.

Perchè mai, tornando a casa, Teresa era malcontenta di sè come se avesse commessa un'azione riprovevole?

Il pensiero di quel giovane le stava fisso in mente più che essa non avrebbe voluto.

Eppure quel giovane le era affatto sconosciuto; soltanto quel giorno era stata da lui osservata, ciò che molti altri avevano fatto dacchè ella abitava Parigi, senza destare in lei la menoma emozione.

Aveva sentito più d'un complimento equivoco a lei diretto; molti occhi le avevano mostrata una insolente ammirazione; propositi audaci le erano venuti all'orecchio.

Ma Teresa aveva sempre finto di non accorgersi di nulla e avea proseguito per la sua strada dimenticando tosto gli ammiratori.

Perchè non era accaduto altrettanto quel giorno?

Da quell'incontro, Teresa lo comprese, vi era qualche cosa di mutato nella sua vita.

Il volto di quello sconosciuto s'era scolpito in un istante nella memoria e nel cuore di lei.

Teresa aveva trovato il suo ideale.

Il domani essa ritornò in quella parte dei campi Elisi, dove l'aveva incontrato, nella speranza di vederlo di nuovo.

Una forza irresistibile la condusse colà.

Ma il giovane non comparve.

Passarono due giorni.

Disperava ormai di rivederlo, quando durante una passeggiata prolungatasi più del solito, Teresa riconobbe il giovine signore in mezzo a un gruppo di cavalieri.

Egli montava un baio dorato di straordinaria bellezza.

Discorreva sorridendo coi suoi compagni, e quando il suo sguardo caddo su di lei, che stava seduta a un lato del viale, egli sorridendo portò la mano al cappello e la salutò con rispettosa premura.

Da quell'istante fu sigillato il patto fra essi.

Fu un colpo di fulmine che nulla può trattenere.

Le trattative non furono nè lunghe, nè difficili.

Non sono sempre gli amori il cui preludio dura per settimane e mesi quelli che sono più lunghi e più forti.

Il domani, all'ora istessa, il giovine tornò. Egli era certo di trovare quello che già in cuor suo chiamava la nuova sua conquista, ed era perciò sòlo a passeggiare lentamente per il viale.

Non s'ingannò. Teresa, il cuor divorato dall'ansietà dell'attesa, era là, seduta.

Egli si avvicinò e si fermò dinanzi a lei.

La bambina, in piedi presso la madre, guardava curiosamente lo straniero, che prese a carezzarle le guancie, dicendo:

— Oh l'adorabile creatura! Come crescerà bella poichè tanto vi rassomiglia!

Teresa rispose col malinconico sorriso delle donne che sentono di essere sul fatale pendio, e vorrebbero lottare, ma non ne hanno la forza.

Durante una settimana si videro tutti i giorni.

La domenica seguente, il giovane conosceva la storia di Teresa, la sua nascita; l'educazione a San Dionigi, la vita solitaria nel Morvan, il matrimonio, la sua posizione attuale e la sua afflizione di vegetare in una posizione mediocre ed equivoca, fra l'obbligo di serbare un certo decoro e la strettezza degli stipendi poco diversi da quelli « dei giovani di bottega »; nonchè l'assenza del marito, partito alcuni giorni prima per le grandi manovre, nella Sologne.

Il marchese Raimondo De Bordes era uno di quegli amanti che affrettano il supremo assalto.

Egli si mostrò appassionato, ardente ed era realmente in preda ad una emozione di cui di rado aveva provato l'eguale, e poi tanto più eloquente in quanto era sincero.

Si adoperò a dissipare gli scrupoli di Teresa, con quei ragionamenti che gli amanti sapranno sempre inventare finchè l'amore avrà impero sul cuore degli uomini ed essi si vedranno vicine donne belle, giovani e piacenti.

Non cercheremo di attenuare la colpa di Teresa; colpa che, come fu fulminea e completa, così fu anche priva d'ogni calcolo e d'ogni premeditazione.

Teresa soccombette perchè avanti a quel giovane bello, pieno d'intelligenza, di fuoco, di vita, di sangue, essa fu debole.

Nell'esplosione di quella passione nata dal caso, da uno sguardo, non vi fu che amore.

Durante due mesi, e in seguito, durante quasi due anni, Teresa si addormentò in quella relazione come in un sogno di felicità.

E' d'uopo dirlo; essa non provò rimorsi.

Adorava le sue due bambine; ma se aveva una preferenza, era per quella che chiamava, sorridendo, nei suoi convegni col marchese, la figlia del delitto.

Ma l'amava sovratutto perchè le ricordava il padre.

Nessuno dei due aveva il menomo dubbio su questo riguardo.

Fino dal principio, quell'adultero amore era stato un raggio di sole per Teresa, ed essa vi si compiaceva, senza pensare ai pericoli a cui andava incontro.

Il risveglio fu più terribile di quanto essa medesima avrebbe creduto.

Quando il marchese di Bordes giunse presso di lei, era livida, disfatta.

Egli lesse la lettera di Giovanni Redon, poi postosi ai piedi dell'amante le disse colla sua voce più carezzevole.

— Andiamo; non pianger più; raccontami tutto.

E siccome essa esitava, le passò le braccia attorno alla persona e figgendo gli occhi ardenti d'amore nel viso adorato, le disse:

— E se altri ti abbandona, non ti resto io?

Allora Teresa raccontò ciò che era accaduto; com'essa fosse stata colpita dal mutamento avvenuto nel marito al momento in cui avea messo gli occhi su quella lettera fatale; come egli era riuscito a nasconderle i suoi veri sentimenti; la gita in campagna della domenica; la partenza di Giovanni per le sue terre e la vendita fattane, il che rivelava in lui la ferma volontà di scomparire per sempre; l'improvviso ritorno in casa nel momento appunto in cui essa scriveva la lettera, di cui si era impadronito e che conservava come la prova della colpa di lei; e finalmente la violenza fatale per impedirle di seguirlo, e il pretesto di cui si era servito per allontanare la fantesca e rapirle le figlie.

Tutto, or si vedeva, era stato da lui calcolato freddamente.

CRONACA DI ROMA

LA GIORNATA DI IERI

Le due particolarità della festa dello Statuto di quest'anno, la sovrabbondanza delle cerimonie e la presenza del re del Siam, contribuirono a mantenere durante la giornata di ieri la città animatissima.

V'era gente per le vie dietro le musiche militari dei reggimenti che si recavano alla rivista al Macao fin dalle 6 di iermattina e alle 11 di iersera le ultime ondate di popolo e le carrozze dei ritornanti dalla girandola ingombravano ancora il Corso, il Babuino, Ripetta, i quartieri dei Prati di Castello.

La rivista fu passata al Macao all'ora indicata. Il corteo reale vi giunse alle 7 e 40. L'aprivano i corazzieri, poi veniva il Re con alla destra il principe Sommot e alla sinistra il Principe di Napoli, seguiti da uno splendido stato maggiore nel quale si notavano gli altri principi e dignitari siamesi e gli ufficiali del reggimento Umberto I. Re Kulalongkorn era in carrozza con la Regina Margherita, e con la principessa Elena era pure in carrozza il principe Chira.

La rivista durò circa cinquanta minuti: alle 8 cominciò la sfilata in piazza dell'Indipendenza. Poco prima delle dieci il Re e la Regina, i principi e il re del Siam ritornavano al Quirinale.

I Sovrani ebbero applausi lungo il percorso, e più nel ritorno; in piazza del Quirinale ci fu un principio di dimostrazione, ma i Sovrani non si affacciarono.

Pochi incidenti: qualche svenimento di soldati, la caduta del tenente Ferrari, dei carabinieri, al quale scivolò il cavallo mentre raggiungeva lo stato maggiore; egli fu pronto ad abbandonare le staffe e potè rimettersi in sella senza farsi alcun male.

×

Alle 11 e 1/2 ebbe luogo in Campidoglio la distribuzione delle onorificenze per atti di valore. Demmo già l'altro ieri la lista dei premiati.

All'una e mezza vi fu al palazzo dell'Esposizione la premiazione al merito industriale. V'intervennero il Re, la Regina, il principe e la principessa di Napoli, il Re e i principi del Siam, i ministri e molti invitati. La premiazione seguì nel salone della rotonda ove erano state disposte sotto un gran baldacchino le poltrone per i sovrani e i principi.

Parlarono il ministro Guicciardini e il senatore Rossi, presidente della giuria.

Ecco i nomi dei premiati con medaglie d'oro di prima classe:

Industrie elettriche. — Pouchain comm. Carlo, gerente della Società per l'illuminazione di Roma — Per trasporto di forza elettrica Tivoli-Roma.

Officine di Savigliano, costruttrici di macchine elettriche.

Premio di cooperazione: Medaglia d'oro, unica messa a concorso: Mengarini ing. Guglielmo, per trasmissione della forza da Tivoli a Roma.

Tessitura cotone: E. De Angelis, Milano — Wild e Abegg, Torino — Ackermann, Crusinallo.

Ceramica. — Manifattura Ginori, Doccia.

Industria della carta. — Cartiere meridionali del Liri — Cartiera Italiana, Torino — Ditta Pietro Miliani, Fabriano — Vonwiller, Romagnano Sesia.

Tessitura della seta. — Gavazzi Egidio e Pio, Milano — Stucchi Eduardo, Como — Carcano e Musa, Como.

Meccanica e metallurgia. — Società Alti Forni di Terni per progressi nella metallurgia del ferro — Ing. Ernesto Breda per l'«Elvetia» di Milano, costruttrice macchine.

Provvedimenti a tutela degli operai. — De Angeli e C., Milano — Amman e C., Milano — Benigno Crespi, Milano.

×

Alle 8 pom. ebbe luogo la solenne annuale seduta all'Accademia dei Lincei, alla quale, coi Sovrani, assistette pure il Re del Siam. Fatte le relazioni intorno la distribuzione dei premi, parlò il senatore Lampertico.

×

La girandola, l'ultimo spettacolo romano che si è voluto far ammirare al Re del Siam, che vi assisteva col Re e con la Regina e coi ministri, si accese alle 9.20.

La gran macchina pirotecnica rappresentava quest'anno il prospetto di un teatro, coronato da tre cupole e più in alto da una stella fiammeggiante.

Lo spettacolo fu disturbato dal fumo che si addensava dinanzi alla macchina per mancanza di vento.

Non tutti i fuochi piacquero: vi fu abuso di granato comune, onde il pubblico, a certi momenti, gridava: «Basta!» e non mancarono neppure i fischi.

Furono invece applauditi certi giuochi di razzi a vari colori, alcuni dei quali si aprivano parecchie volte gettando pioggie d'oro, di smeraldo, di rubino e le girandole finali bianco, rosse e verdi che si dissolvevano in pulviscolo d'oro.

— Le disgrazie: all'ospedale di S. Giacomo vennero iersera curate sedici persone, ferite alla faccia da razzi spenti. Guariranno tutti con otto giorni di cura.

Feriti più gravemente furono: certa Assunta Benedettini, d'anni 39, romana, e Ada Ravaioli di 4 anni, pure romana, colpite la prima all'occhio sinistro, la seconda all'occhio destro: forse perderanno la vista.

Verso le 9 tal Emilio Baldassa, di 32 anni, romano, abitante all'Orto di S. Spirito presso piazza Pia, volendo recarsi sotto il ponte Umberto per vedere la girandola, prese dalla sponda destra in affitto una piccola barca. Non essendo più tornato ed essendosi trovata stamane la barca sotto il ponte di Ripetta capovolta e senza remi, si ritiene che siasi annegato.

×

Delle feste private di ieri, la più riuscita fu il saggio di ginnastica al Velodromo.

Vi assistevano il sottosegretario dell'istruzione, on. Galimberti, i senatori Todaro, Doria, Pecile, molti consiglieri comunali ed altre autorità.

Ecco qualche nome dei premiati:

Pel salto in alto ebbe il primo premio Angelo Galluzzi, della scuola «Gioacchino Belli»; il secondo premio Palmieri Giulio della «Vittorino da Feltre» e il terzo premio Domenico Parsi della «Via Farini».

Pel salto in lungo ebbe il primo premio Mario Fedeli della scuola «Gioacchino Belli»; il secondo premio Luigi Paparelli della «Via Sicilia», e il terzo premio Ezio Tonini della «Via dell'Olmata».

Per la corsa ottenne il primo premio Angelo Golini della scuola «Gioacchino Belli»; il secondo premio Giulio Palmieri della «Vittorino da Feltre» e il terzo premio Giovanni Mussinetti della «via dell'Unità».

Furono scelti da ciascuna palestra i migliori che riuscirono:

Maraschi Alfredo, Alfredo Bolarelli, Mario Ghiron, Nicola Neroni, Ceroni Francesco, Tancredi Mario, Guidi Turico, Paoloni Arturo, Ciarrocchi Augusto, Giargoni Renzo, Canaletti Alberto, Sirabbiani Sante, Mugelloni Adolfo, Di Clemente Antonio, Trappano Pietro, Bizzarri Rinaldo, Vanni Pietro, Ferri Angelo, Farina Dante, Gentili Edoardo e Corradini Corrado.

Essi avranno per premio una gita gratuita a Monte Cave.

— Ieri ebbero luogo gli annunziati banchetti.

I piemontesi, liguri e sardi si riunirono all'una e mezzo al ristorante Valiani. Erano presenti alcuni deputati e senatori e moltissimi altri aderirono. Parlarono gli on. Coppino, Saracco, Pais, Pivano, la signora Emilia Giangreco Pinna, il prof. Baisso, il cav. De Giuli, il dott. Ballesini e il collega Camilegno.

— Il banchetto dei veterani fu al ristorante Nazionale. I presenti erano 150. Parlarono il senatore Massarucci, il comm. Nomis di Pollone ed altri.

LA PARTENZA DEL RE DEL SIAM

Oggi alle 2, in forma privatissima, è partito da Roma il re Kulalongkorn col suo seguito.

Erano già state prese tutte le disposizioni per il soggiorno del re del Siam a Napoli per alcuni giorni, ed era stato fissato colà l'alloggio. Improvvisamente ha mutato d'avviso e ha stabilito di partire per egli Firenze.

Sul piazzale della stazione era schierato per rendere gli onori militari un battaglione del 70° fanteria con musica e bandiera. Nella sala reale erano ad ossequiare il sovrano i ministri Rudinì, Guicciardini, Gianturco, Prinetti, Pelloux, Sineo, Venosta, Costa, il sottosegretario Bonin, i generali Di San Marzano, Carenzi, Orero, il sindaco Ruspoli, il comm. Tittoni, gli onorevoli Ghiglieri e Finali ed altre autorità fra cui il prefetto Bonasi, il quale, compiuto quest'ultimo atto di ossequio, abbandonerà definitivamente l'ufficio di prefetto.

Il re del Siam e il seguito sono giunti alla stazione in sei carrozze di Corte. Li accompagnavano il Re, il Principe di Napoli, e le Case militare e civile. Vestivano tutti in borghese.

Malgrado l'ora calda molta gente era sul marciapiede a vedere sfilare il corteo. Vi furono anche degli applausi.

Il generale Appelius e il colonnello Greppi accompagneranno il re del Siam fino al confine.

Al Vascello. — Domani alle 6 pom. a villa Medici, Enrico Panzacchi illustrerà la difesa fatta nel 1849 del Vascello. Alla patriottica commemorazione assisteranno il Re e la Regina.

Commemorazione
La festa del Divino Amore

Ci scrivono da Albano Laziale:

Imponente e pietosa è riuscita la commemorazione a D. Agostino Chigi nella sala comunale di Ariccia.

Dinanzi ad un pubblico numeroso, parlò il prof. Quaranta che fu presentato dal sindaco Mancini. In fondo alla sala, parata a lutto, in mezzo ad un trofeo di bandiere spiccava il ritratto del caduto ad Adua. Molte corone con bellissimi nastri erano appese al muro, fra le quali si notavano quelle dei militari in congedo di Ariccia e degli ufficiali in congedo di Albano ed Ariccia.

La mesta cerimonia ebbe termine alle 12.

— Il concorso dei gitanti reduci dal santuario del Divino Amore anche quest'anno è riuscito numeroso. Molti equipaggi tutti adobbati con fiori e tirati da 6 o 4 cavalli sono stati ammirati dall'immenso pubblico che gremiva le vie principali. Piuttosto che la festa delle «minenti» sarebbe più proprio chiamarla festa dei fiori, poichè di fiori erano ornati a profusione e i cavalli e le carrozze con disegni artistici.

Si calcolano qui convenute nella giornata oltre diecimila persone.

Alle 4 avrà luogo il conferimento dei premi ai migliori equipaggi.

L'affare Frezzi. — Sappiamo che il prof. Filippi è venuto in questi giorni a Roma ed ha avuto una conferenza coi professori Durante e Marchiafava, intorno alla relazione che i tre egregi medici debbono presentare, come periziari, intorno alle cause della morte del Frezzi. Si assicura che la perizia sarà pronta per il 15.

— Il giudice istruttore Beccelli ha spiccato mandato di comparizione contro l'ex-questore di Roma, comm. Martelli, sotto l'imputazione di aver detenuto arbitrariamente Romeo Frezzi per cinque giorni nel carcere di polizia di San Michele.

A Villa Borghese. — Stamane a Villa Borghese si è aperto il concorso nazionale dei cani da caccia. Concorsero parecchi cacciatori e alcuni fra i più noti canili d'Italia. Mercoledì avrà luogo la seconda giornata con un numero maggiore di prove e di premi.

Per Camillo Cavour. — Ieri ricorrendo l'anniversario della morte di Camillo Cavour, il sindaco con la Giunta municipale depose una corona d'alloro sul busto del grande statista nella sala del palazzo senatorio.

Un'altra corona è stata deposta dall'Associazione Camillo Cavour.

Per Alarico Silvestri. — Ieri, alle ore 4 nella grande aula del Collegio Romano ha avuto luogo la commemorazione di Alarico Silvestri promossa dalla Società fra gli umbro-sabini.

La civile cerimonia riuscì veramente imponente: moltissime le rappresentanze di Associazioni operaie; erano presenti presso ad 800 persone.

Su un palco in fondo alla sala, circondato dalle bandiere dei diversi sodalizi era il ritratto di Alarico Silvestri adorno di fiori e di corone, tra le quali una offerta dai coniugi Cherubini, sorella e cognato del defunto. Tra gl'intervenuti il colonnello Gattorno, il maggiore Mereu, il sindaco di Amelia col gonfalone del municipio, patria del Silvestri, il comm. Cigliutti, preside del Liceo, nonchè alcuni giovani garibaldi reduci dalla Grecia.

Alle ore 4 prende la parola per il primo l'avvocato Amici, vicepresidente degli umbri e sabini, per comunicare le molte adesioni pervenute tra cui quella del ministro Gianturco, degli on. Fani, Pompili, Lorenzini, dei Reduci e Società operaia di Amelia. Segue il cav. De Angelis presidente, che presenta con opportune parole l'oratore on. Pantano.

L'on. Pantano con un discorso elevatissimo per forma e concetti, che la tirannia dello spazio c'impedisce di riassumere, commemorò tra grandi applausi la morte del valoroso studente e dei degni compagni caduti a Domokos.

Incendio. — Oggi alle due e mezza incendiavasi il magazzino di scope di Antonio Palumba in prossimità della stazione di Trastevere.

Dalla Pilotta si recarono sul posto il capitano Jonni e il tenente Giuliani con la macchina a vapore.

L'incendio dopo tre ore di continuo lavoro è stato domato.

La macchina a vapore venendo di corsa dalla caserma, giunta in piazza Sant'Apostoli investì la vettura n. 703, condotta da Vincenzo Simoncelli, danneggiandola in varie parti.

Il danno prodotto dal fuoco si fa ascendere a un migliaio di lire. L'incendio sembra causato da una scintilla sprigionata da una macchina ferroviaria.

Le stranezze di un riformatore. — Ieri mattina in piazza San Pietro apparve uno strano vecchio dalla barba bianca e vestito alla spagnuola in velluto violetto guarnito d'oro.

Molta gente gli si era fatta attorno. E al popolo il vecchietto cominciò a predicare della necessità di riformare la religione.

Fu arrestato da un delegato e condotto alla questura centrale. Sarà rimpatriato.

E' certo Emanuel Ochotarena di 66 anni da Bertello (Navarra).

I soliti ignoti penetrarono ieri, mediante scasso, nell'abitazione della signora Anna Bruni, in via San Lorenzo n. 34, e portarono via molti oggetti d'oro e d'argento per la somma complessiva di 2000 lire.

Suicidii e tentati suicidii. — Stamane alle 9, nella propria abitazione in via Porta San Lorenzo 36, la guida del Grand Hôtel Fioravante Melocchi, di 52 anni, d'Giuliano di Campagna, si è suicidato bevendo una soluzione di laudano. Ha lasciato due lettere, una diretta all'amico Mario Alessandrini, nella quale dichiara di essersi ucciso perchè affetto da una malattia incurabile. In un'altra lettera diretta al questore cav. Minozzi, lo prega di telegrafare al proprio fratello Antonio, che lo ha fatto erede di un libretto della Cassa di risparmio e di un baule contenente dei valori depositati, depositati alla stazione ferroviaria. Il cadavere è stato piantonato in attesa delle constatazioni di legge.

— Dal ponte di Ripetta si gettò iersera nel fiume lo scalpellino Arturo Moretti di anni 21, romano.

Fu tratto in salvo dai barcaiuoli Giovanni Lalli, Cesare Cruciani e Filippo Villani.

Aveva lasciato il seguente biglietto: «Mi suicido per discordie di famiglia».

— Stamane alle 8 e mezza all'Orto Botanico, la ragazza sedicenne Filomena Di Lorenzo abbandonata dal proprio amante Guglielmo Rossi, ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di fosforo.

Dai medici dell'ospedale di Sant'Antonio è stata messa fuori di pericolo.

Un ragazzo smarrito. — Iersera in via Goito, il bambino di 3 anni Alberto Corti è stato smarrito dai suoi parenti, i quali per quante ricerche abbiano fatto fino ad oggi non l'hanno ritrovato. Il piccino veste di bianco con cappello di paglia alla marinara. I genitori abitano in via Palestro, n. 91.

Caduta fatale. — Il bambino di 8 anni Riccardo Guerra, ieri nella sua abitazione nel palazzo di Pietra, cadde dal lucernario della terrazza, nella scala, dall'altezza di circa dieci metri. Raccolto, cessò di vivere mentre veniva trasportato all'ospedale di San Giacomo.

Il cadavere di un annegato, è stato ripescato nel Tevere nella località detta dei «Sette Camini». E' il ragazzo Giacomino Armanni, annegatosi giorni sono presso il ponte di San Paolo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 7 giugno 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 760.6.
Termom. centigr. massima 27°,4, minima 15°,7.
Umidità relativa 52 — assoluta 13.25.
Vento a mezzodì — N.W. debole.
Stato del cielo — 3/4 coperto.

TEATRI

Come abbiamo più volte annunziato, questa sera, al *Costanzi*, va in scena la drammatica compagnia Andò-Di Lorenzo, con la *Marcella* di Sardou. Domani sera, *Divorziamo*.

Dopodomani, mercoledì, al *Valle*, prima rappresentazione del *Faust*.

×

Ci telegrafano da Aversa, 6:

«Stasera la prima del *Don Trummuttone*, opera del giovane e noto maestro aversano Alfonso Ruta, al teatro *Cimarosa*, ebbe un successo significantissimo. Molte chiamate all'autore.»

SPORT

LE CORSE DI TORINO

TORINO, 6, ore 6 pom. — (*Piero*). Giornata afosa. Pubblico scarsissimo. Assistono le duchesse di Aosta e Genova, il duca d'Aosta ed il conte di Torino.

I. «Premio Amoretti» L. 2000 - metri 1200 per cavalli d'ogni paese.

Corrono: *Richmond, San Vitale, Pace, Castellansa e My Boy.*

Giungono: primo *Richmond*, secondo *My Boy*, terzo *Pace*.

×

II. «Premio Jockey-Club» L. 3000 - metri 2400 per cavalli d'ogni paese.

Corrono i soli cavalli di razza Carmignano *Sansonetto* ed *Hareng*.

Giungono: primo *Sansonetto*, secondo *Hareng*.

Corsa priva di interesse.

×

III. «Premio Eridano» L. 3000 - metri 2400 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese.

Corrono: *Varesa, Vistola e Chantilly.*

Giungono: primo *Vistola*, secondo *Chantilly*, terzo *Varese*.

Mezza testa dal primo al secondo e parecchie lunghezze da *Varesa* che era preferita.

×

IV. «Premio Città di Torino» L. 5000 - metri 3000, per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia. (*Handicap*).

Corrono: *Goldoni* (favorito), *Drusilla, Marignano, Walton, Jucca, Dudrinasse.*

Giungono: primo *Goldoni*, secondo *Dudrinasse*, terzo *Drusilla*.

×

V. «Premio Patronesse» L. 1000 - metri 1600, per cavalli qualificati Hacks (*Gentlemen Riders*).

Cinque partenti.

Arrivano *Patria* (sir Rholand), secondo *Montrose* (Pagi), terzo *Melete* (Grisi).

Ritorno poco brillante, scarsi equipaggi e piove.

IL «GRAND PRIX» DI AUTEUIL

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 7, ore 11 a. — (*Jacopo*) Il *Grand Prix* di *Steeple Chase* di Auteuil, favorito da un tempo bellissimo, attira al Bosco di Boulogne insieme a una folla straordinaria, tutta la Parigi elegante, compreso Félix Faure con la figlia, che arrivarono pochi minuti prima delle corse.

La corsa fu vinta facilmente da *Solitair*, appartenente all'amica del defunto Lebaudy, madamigella Marsy, la quale avevalo comperato per ottantamila franchi il mese scorso, più quarantamila se guadagnava questo *Grand Prix*.

L'ammontare del premio fu di circa centotrentamila franchi, insieme alle scommesse.

Dicesi che madamigella Marsy, che avrebbe guadagnato ieri settecentomila franchi, diede due baci al *jockey* che montava *Solitair*, mentre la folla sportiva del *pesage* le faceva un'ovazione!

Arrivò secondo *Valois* e terzo *Grudon*, inglese.

IL MAESTRO PINI IN SPAGNA

(Nostro telegr. part.)

MADRID, 7, ore 11 ant. — (*Ramon*). Ieri Pini partecipava a un assalto organizzato in suo onore al teatro *Retiro*, dall'aristocratico Club Pegna. Folla immensa. I cinque assalti riuscirono altrettanti clamorosi trionfi per Pini.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Catania, 7, ore 2,55 pom. — *Suicidio.* — Iersera il bravo ebanista Antonino Scalia, recatosi innanzi al camposanto si suicidò con una revolverata al cuore.

Lasciò delle lettere spieganti il triste proponimento per dissesti finanziari.

Nola, 7, ore 11,55 ant. — *Omicidio.* — Ieri, nel vicino comune di Tufino, Carmosino Carmine, diciottenne, per quistioni amorose, uccise vibrandogli una tremenda coltellata Darienzo Francesco contadino.

L'omicida fu subito arrestato.

Padova, 5. — *Disgrazia.* — Sulla via di San Giorgio in Bosco, certa Luigia Barco maritata Sandrini, di anni 27, cadendo dall'alto di un carro carico di fieno, battè il capo su di un macigno rimanendo cadavere.

La caduta fu provocata da balzo improvviso del ruotabile.

Furto. — Dall'Austria, certo Corradini Abramo spediva una lettera contenente 50 fiorini, alla madre Teresa, domiciliata a Montagnana.

La lettera giunse a destinazione coi sigilli infranti e senza le banconote.

La sparizione venne denunciata.

Loro Ciuffenna, 4. — *Cronaca rosa.* — Ieri, giovedì, la forma modesta per espresso desiderio delle famiglie hanno avuto luogo gli sponsali della gentile signorina Rosina Pandolfi col signor Swellis Alessandro, cancelliere della pretura di S. Giovanni. Erano testimoni sia all'atto civile che religioso il cav. Lucano Pierini e il dott. Vincenzo Favilli. Il sindaco cav. Giovanni Manneschi con gentile pensiero, e per i vincoli di antica amicizia che lo legano alla famiglia Pandolfi regalò alla sposa l'elegante penna in oro con un ricco astuccio, con la quale fu sottoscritto l'atto di matrimonio.

Alla famiglia Pandolfi la *Tribuna* invia i propri rallegramenti per il fausto avvenimento.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Nella seduta antimeridiana si è discusso ed approvato il disegno di legge per la sistemazione dei prestiti del comune di Roma.

L'on. Bertolini, senza mostrarsi decisamente contrario al disegno di legge, ha espresso il timore che esso venisse a pregiudicare la questione della Cassa dei crediti comunali e provinciali, che verrà proposta dall'on. ministro Luzzatti.

Ha difeso la legge l'on. Mazza, al quale naturalmente si è unito il ministro con una delle sue solite e felici improvvisazioni.

Nella seduta pomeridiana, dopo cinque interrogazioni, si è discussa l'elezione contestata di Bagnara.

La Giunta delle elezioni aveva proposto l'annullamento per ineleggibilità del proclamato De Nava, ex-capo di gabinetto del ministro Prinetti, referendario al Consiglio di Stato e membro del Consiglio superiore delle miniere.

Il cumulo *non necessario* di queste due ultime cariche, è stato dalla Giunta considerato giusto motivo d'ineleggibilità.

Gli on. Rinaldi e Monti-Guarnieri hanno proposta la convalida dell'on. De Nava, e su di essa dall'on. Imbriani è stato chiesto l'appello nominale, da cui è risultata la mancanza del numero legale.

In ogni modo la proposta sarebbe stata respinta a grande maggioranza.

Domani si ripeterà la votazione.

Fra i mezzi posti in opera onde persuadere i deputati a convalidare l'elezione di Bagnara, pare che ve ne siano anche di quelli che interessano le finanze dello Stato.

Occorrendo, torneremo sull'argomento.

IL GENERALE BALDISSERA

Un telegramma da Padova ci annunzia che un ufficiale superiore si è recato al municipio del comune di Montà e si è fatto rilasciare la fede di nascita del generale Baldissera. Il fatto colà si commenta nel senso che il generale Baldissera abbia chiesto quel documento affine di unirlo alla istanza al ministero per il suo collocamento a riposo.

Questa richiesta avrà dato occasione alla notizia dell'*Italia Militare*, smentita poi dall'*Esercito*, smentita che ci auguriamo confermata dai fatti.

LA COMMISSIONE DEGLI AMMIRAGLI

Stamane è giunto il duca di Genova per presiedere le adunanze della Commissione degli ammiragli, che comincieranno domani.

Fu ricevuto alla stazione dall'on. Brin e dal generale Ponzio-Vaglia.

La Commissione degli ammiragli discuterà nella prossima adunanza dell'ordinamento della marina e dei quadri suppletivi di avanzamento.

L'ordine del giorno sarà precisamente stabilito nella seduta antimeridiana di domani.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Stamane la Giunta delle elezioni in seduta pubblica ha deliberato di convalidare le elezioni dei collegi di Vignola (Rogna) e Sampierdarena (Bombrini.)

IL PREFETTO DI ROMA

Come successori del conte Bonasi alla prefettura di Roma si fanno i nomi del conte Capitelli e del comm. Winspeare.

E' certo che per provvedere alla prefettura di Roma si farà un ristretto movimento di prefetti.

LA FESTA DELLO STATUTO

Numerosi telegrammi ci annunziano che la festa dello Statuto ieri è stata celebrata dappertutto con riviste militari, concerti, distribuzioni di premi, ecc. ecc.

Speciali festeggiamenti ebbero luogo a Palermo, Caltanissetta, Aquila, Siena, Livorno, Adria, Torino, Milano, Sassari, Firenze, Napoli, Genova, Maddalena, Messina, Reggio Calabria, Ravenna, Porto Maurizio.

LE SPESE DI SPEDALITÀ A ROMA

Iersera si è recata al ministero dell'interno una Commissione composta dagli on. Giuseppe De Riseis, Celli, Grossi, Mezzanotte, Stelluti-Scala, Aguglia e Costa Alessandro, per conferire coi ministri Di Rudinì, Luzzatti e Costa sulla importante questione delle spese di spedalità della città di Roma.

La discussione è durata animatissima per circa due ore, e tutti di accordo hanno convenuto nella nomina di una Commissione reale, con incarico alla medesima di studiare il grave argomento e proporre i mezzi diretti ad eliminare gl'inconvenienti rilevati nelle varie riunioni tenute nella *Sala Rossa*. La Commissione stessa, nominata dal ministro dell'interno, è risultata composta dal comm. Silvestrelli, commissario regio per gli ospedali di Roma, dagli on. De Riseis, Stelluti, Celli, Grossi ed Aguglia e dai tre ministri sopra indicati.

Detta Commissione si adunerà subito per compiere il lavoro che le è stato affidato.

CONSIGLIO DELL'INDUS. E DEL COMMERCIO

Oggi sotto la presidenza del senatore Boccardo si è adunato il Consiglio superiore dell'industria e del commercio.

Fu dato parere favorevole rispetto alla concessione del *drawback* sui ferri e acciai laminati destinati all'esportazione nella misura di L. 11,50 a tonnellata.

Furono poi approvate le norme concretate dal ministero del commercio riguardo all'ordinamento del commissariato italiano all'esposizione di Parigi e per regolarvi il concorso ufficiale dell'Italia.

PER LA CRISI AGRUMARIA

La Commissione interprovinciale siciliana per la crisi agrumaria ha inviata una circolare ai deputati delle regioni interessate nella quale lamenta, che, pur dopo che la Commissione centrale presieduta dall'on. Arcoleo ha approntato i progetti per venire in sollievo della crisi, il Consiglio dei ministri non se ne sia ancora occupato. Ed è da deplorare che nessuna decisione sia stata presa, perchè l'avvicinarsi dell'epoca della chiusura della Camera legislativa fa temere che non si riesca in tempo a discutere tali progetti per le necessarie procedure parlamentari.

La circolare raccomanda ai deputati che essi insistano presso il governo, perchè i provvedimenti di urgenza a favore dei produttori e dei commercianti di agrumi vengano portati alle deliberazioni del Parlamento.

LA CAMPAGNA BACOLOGICA

La campagna bacologica volge ormai al suo termine. I bachi, generalmente, sono saliti al bosco e fra qualche giorno si avranno i primi bozzoli. La foglia del gelso è abbondante e si vende a bassi prezzi.

La flaccidezza ed il calcino, favoriti nel loro sviluppo, hanno arrecato qualche danno in quest'ultima decade; ciò non pertanto si spera in un buon raccolto.

NOTE VATICANE

Per le feste giubilari della regina Vittoria, Leone XIII invierà, quale suo rappresentante, monsignor Cesare Sambucetti, arcivescovo titolare di Corinto e segretario del cerimoniale. Della missione speciale faranno anche parte monsignor Gennaro Granito principe di Belmonte, monsignor conte De Vay e il conte Macciolі, guardia nobile pontificia.

— A Hyderabad (Indie) è morto monsignor Pietro Capriotti vescovo di quella città.

Monsignor Capriotti, milanese, fu alunno delle Missioni estere di Milano. Nel concistoro del 23 febbraio 1882 fu eletto alla chiesa titolare di Abido, e in quello del 25 novembre 1886 fu traslato al vescovato di Hyderabad.

FRA ITALIA E BULGARIA

L'on. Sciacca della Scala ha presentato alla Camera la sua relazione sul trattato di commercio fra l'Italia e la Bulgaria, già approvato all'unanimità dalla Commissione permanente dei trattati commerciali e delle tariffe doganali.

NELLA R. MARINA

Italia, giunta a Pozzuoli il 6 — *Miseno*, giunta a Fiume il 6 — *Tripoli*, partito da Napoli il 7.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 7, ore 4.50 pom.

PER LE FESTE

Stamane giunsero delle disposizioni alla reggia per l'arrivo anticipato de' Principi di Napoli che ha luogo mercoledì. I Sovrani arriveranno sabato.

Continuano attivissimi i lavori pei festeggiamenti, secondo il programma già accennatovi nei suoi particolari.

Gran numero di cittadini hanno dichiarato di concorrere particolarmente agli addobbi delle vie del Rettifilo, piazza del Municipio ed altre.

Vi saranno treni popolari tra Roma e Napoli e lotterie di beneficenza.

INCIDENTI
per la commemorazione di Garibaldi

Ieri, dopo la rivista a via Caracciolo — brillantissima — vi fu l'annunziata commemorazione garibaldina.

Alle 12 si formò un numeroso corteo a piazza Dante, con molti garibaldini reduci dalla Grecia, tra cui il capitano francese Paul Barre e il tenente Giuseppe Page, e la signorina Sara Nunzi di Terni. Il corteo era preceduto da tre concerti musicali, e, per via Roma fino a via San Carlo, si recò al palazzo municipale.

Quivi erano schierati guardie e pompieri. I garibaldini, che portavano le corone votive, furono ricevuti dal sindaco e da vari assessori e consiglieri.

Parlò il prof. Marciano, ricordando a larghi tratti l'epopea garibaldina, che si riaffermò nuovamente testè a Domokos, rendendo meno disastrosa la disfatta dei greci. Terminò ricordando nuovamente come ancora Napoli non abbia innalzato il monumento all'Eroe; e il suo discorso fu coronato da vivi applausi.

Il sindaco promise che egli s'impegnava formalmente che durante la sua amministrazione l'erezione del monumento a Garibaldi sarebbe stato un fatto compiuto. Scoppiarono altri applausi, e, appese le corone alla lapide, il corteo ritornò indietro. Vi fu qualche incidente per il gruppo socialista che precedeva la dimostrazione colla bandiera rossa; vi fu un arresto; ma l'incidente non ebbe seguito, e il corteo si sciolse verso il Largo della Carità.

Lo Statuto all'Estero

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Iersera al *Restaurant Porte Dorée* si tenne un banchetto per celebrare l'anniversario dello Statuto.

Precedette la distribuzione dei premi agli alunni della scuola italiana alla presenza dell'ambasciatore Tornielli.

Il banchetto pure, presieduto dall'ambasciatore, era di cento cinquanta coperti. Assistevano tutte le notabilità della colonia.

Allo *champagne* il conte Tornielli pronunciò un discorso felice per la forma e per il contenuto: ricordando re Carlo Alberto che promulgò lo Statuto 49 anni fa, l'ambasciatore si augurò che nell'anno venturo si festeggi solennemente il cinquantennio dell'avvenimento.

Il cav. Caponi che parlò poi, espose un progetto per la fusione delle società italiane.

Anche il professore Carlo Prataro lesse un discorso sopra il medesimo argomento.

La serata finì assai allegramente con un ballo animatissimo che durò fino all'alba.

LONDRA, 5. — L'ambasciatore italiano, generale Ferrero, ha assistito al banchetto offerto dalla società operaia italiana.

Si fanno al palazzo dell'ambasciata italiana grandiosi preparativi pel banchetto che sarà dato il 28 corr. per festeggiare il giubileo della regina Vittoria. V'interverranno il Principe e la Principessa di Napoli ed il Principe e la Principessa di Galles.

Tali preparativi impediscono di tenere domani all'ambasciata il consueto ricevimento per l'anniversario dello Statuto.

MADRID, 6. — L'ambasciatore d'Italia, barone De Renzis, ha ricevuto la colonia italiana, in occasione dell'anniversario della festa dello Statuto e le ha offerto un *lunch*.

VIENNA, 6. — In occasione della festa nazionale italiana l'ambasciatore, conte Nigra, ha ricevuto la colonia italiana. Il conte Nigra inviò un telegramma di felicitazione e di omaggio a Re Umberto in nome dell'intera colonia.

LUCERNA, 7, ore 11 ant. — Ieri ebbe qui luogo l'inaugurazione della bandiera federativa fra tutte le società italiane di M. S. residenti in Svizzera.

Tutte le predette società erano rappresentate alla patriottica festa.

Il comm. Riva, ministro d'Italia, era rappresentato dall'avv. Oreste da Vella addetto alla legazione italiana.

Canovas rimane al potere

Le riforme per Cuba

(Nostro telegr. part.)

MADRID, 6, ore 2,30 pom. — (*Ramon*). Canovas del Castillo è uscito in questo momento dalla reggia dopo una lunga udienza nella quale la regina gli ha rinnovato la fiducia.

Il Gabinetto rimarrà così immutato.

Il generale Weyler resterà a Cuba. Le Cortes rimangono chiuse indefinitivamente. I commenti sono generalmente sfavorevoli.

×

L'AVANA, 7. — La *Gaceta* pubblica oggi un decreto, il quale mette in vigore le riforme per l'isola di Cuba.

Il generale Weyler accompagna il decreto con una dichiarazione recante che gli insorti armati saranno combattuti, mentre sarà usata clemenza agli insorti che si sottometteranno.

Conchiude dicendo che tutti i partiti legali saranno protetti.

I danni di un ciclone nell'Isère

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — (*Jacopo*) Sabato notte uno sterminato ciclone produsse un'immane catastrofe a Voiron (Isère) facendo straripare il piccolo torrente Morges il quale allagando, sommerse, danneggiò, e anche distrusse officine, fabbriche, magazzini.

Così avvenne nei sottoposti villaggi della vallata ove il ciclone distrusse tre ponti, parte della chiesa di San Bruno, la fabbrica di seterie Bardon, una fabbrica di carta, ecc.

Le banchine del Morges rimasero distrutte.

La città di Voiron è devastata da capo a fondo.

Trecento soldati del genio giunsero sul luogo per sgombrare le macerie e puntellare le case pericolanti.

Non si ha notizia che di una sola vittima.

I danni sono calcolati a dieci milioni.

4000 operai restano disoccupati.

×

Ore 4 pom.

Il ministro dell'interno, Barthou, mise delle somme a disposizione del prefetto dell'Isère per soccorrere le vittime della catastrofe.

Inondazioni nella Transilvania

BUDAPEST, 6. — Grandi inondazioni sono segnalate nella Transilvania.

I danni sono considerevoli.

Borse e Mercati

7 giugno.

Mercato di pochi affari, la Borsa essendosi chiusa alle ore 12 causa la festa nei mercati esteri. Rendita 99,47 1/2, contanti 99,25 a 99,37 1/2 — Rendita 4 1/2 contante nominale a 106,30.

Omnibus 238 — Gas 830 — Metallurgiche 122 — Condotte 206.

Borsino chiuso.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dall'8 giugno 1897)

Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 87

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Nella decorsa notte in Roma, a soli 23 anni, spegnevasi la vita di

Riccardo De Gregorio

Di cuore nobile, d'ingegno eletto, amatissimo dagli amici e condiscepoli, era l'orgoglio della famiglia.

Studente dell'Università di Napoli, stava per compiere i corsi matematici.

Alla desolata madre, al padre comm. Giovanni De Gregorio, Ispettore del Genio Civile, ai fratelli, ai parenti tutti che ne piangono la perdita, sia di conforto la grande serenità d'animo del povero estinto, le sue virtù e il compianto degli amici.

Il trasporto della salma avrà luogo domani 8 corrente movendo dalla casa in via Cavour, n. 357 alle ore 9. c 5293

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Egli si diceva che era finita, che per colpa sua aveva perduto la donna che adorava e che non l'avrebbe mai riveduta.

Eppure egli si sentiva ogni giorno più intimamente legato alla signorina di Chatenay e soffriva pel fatto di essere separato dalla giovinetta.

Malediva le sue esitazioni, la falsa vergogna che le aveva impedito di confessare la propria colpa alla signora di Chatenay, di chiederle la mano della figliastra.

— Gervasa sarebbe adesso mia - si ripeteva il povero giovane - perchè non me la avrebbe potuta rifiutare!... noi saremmo felici, sposi!

Avrei riscattato il mio delitto facendo la felicità della sua vita, che trascorrerà invece nella tristezza e nella solitudine!...

Anche Adriano Verneuil avrebbe voluto partire, viaggiare per cercare di dimenticare.

Soltanto il dovere lo tratteneva all'officina; la responsabilità che incombeva interamente sopra di lui da quando Gerardo era stato chiamato a Parigi dal signor Duhamel lo incatenava.

La vista della scrittura di Gervasa, lo ripetiamo, lo convolse.

Ma perchè era rimasta per tanto tempo senza dargli sue notizie? Quale era stato il motivo del suo silenzio? Che cosa adesso gli apprenderebbe?

Una vaga inquietudine strinse il cuore di Adriano.

Egli osservò la busta timbrata di Svizzera e aprì la lettera con mano febbrile, tremante.

Il suo sguardo la percorse avidamente.

Ma, man mano che il giovane leggeva, il suo volto esprimeva il più doloroso stupore.

Gervasa era infelice!... Gervasa lo chiamava in suo soccorso! Che cosa accadeva dunque?

Come egli la avrebbe potuta aiutare?

La lettera non spiegava nulla. Il suo laconismo lo lasciava in una desolante perplessità.

Perchè la signorina di Chatenay si decidesse a scrivergli dopo un lasso di tempo tanto lungo, bisognava che fosse arrivato qualche cosa di ben grave.

Il giovane ingegnere si ricordava dell'ultima lettera, tanto commovente, di Gervasa.

Ed egli si rimproverava di aver lasciato senza risposta quella lettera, ogni parola della quale era scritta nel suo cuore.

L'onta che risentiva per la sua azione criminale gli aveva impedito di rispondere al primo appello della donna del cuor suo.

Ahimè, perchè non lo aveva fatto! Perchè non era corso a reclamare il suo bene, ad obbligare la signora di Chatenay a consentire al matrimonio della figliastra?

Senza dubbio Gervasa era nuovamente in preda alle persecuzioni dell'orribile donna...

— Qualunque ne sia la ragione, del resto, si disse Adriano con risoluzione, un fatto è patente: la signorina di Chatenay ha bisogno di me... ella reclama il mio appoggio... e mi chiama!... Nulla mi potrà impedire di raggiungerla! Gervasa ha ragione di non dubitare di me! Ella mi aspetta... Partirò stasera!

Deciso a correre in aiuto della signorina di Chatenay, egli pensò nondimeno che non poteva piantare su due piedi l'officina.

Il signor Duhamel trovavasi sempre a Parigi, come anche Gerardo.

Adriano non aveva diritto di lasciar senza direzione i lavori importanti la cui esecuzione era in corso. Egli avrebbe risposto molto male alla fiducia riposta in lui dal padrone delle ferriere, mancando a tutti i suoi impegni, al dover suo.

Eppure era urgente che egli partisse.

La lettera di Gervasa, senza precisare nulla, o piuttosto, appunto perchè non precisava nulla, era allarmante. L'inquietudine lo divorava. D'altronde la signorina di Chatenay lo aspettava.

In preda alla più violenta perplessità Verneuil pensò fortunatamente allo zio, l'eccellente signor Peyron.

Questi era al corrente del suo amore per la fanciulla.

— Gli farò vedere la lettera di Gervasa ed egli mi consiglierà - pensò Verneuil. - Forse lo zio mi suggerirà un'idea che mi permetta di accordare il mio amore col mio dovere!... Ma mi sembra impossibile che egli non mi consigli di arrendermi all'appello della signorina di Chatenay... Quest'appello è troppo disperato... troppo urgente!...

Il vecchio infatti non ebbe un solo momento di esitazione.

Dopo la confidenza fattagli dal nipote, egli si compiaceva di vedere in Gervasa la futura moglie di Adriano. Egli la riteneva capace di fare sotto ogni riguardo la felicità di suo nipote.

Non poteva dunque che incoraggiarlo a sottrarre colei che amava ai pericoli che la minacciavano e che la sua lettera lasciava intravvedere.

— Bisogna che tu parta, mio caro figliuolo - disse il vecchio dopo aver letto.

Il giovane ingegnere scrollò il capo in aria perplessa.

— Non sei anche tu di questo parere? - chiese l'eccellente uomo in presenza della sua esitazione.

— Certo che sì, caro zio - rispose Verneuil, lasciandosi cadere affranto su di una sedia. - Capirete bene quale deve essere la mia inquietudine...

— E allora?

— Io sono il più infelice degli uomini... Non so come fare!

— Come fare?... Devi partire, ti dico!

— Ma l'officina, zio mio! - esclamò il giovane ingegnere con disperazione; - l'officina che mi sta in questo momento sulle braccia!

— Sì, sì, lo so... hai ragione... - fece il signor Peyron che pensava anche a questo impedimento; - ma pure...

— Non posso lasciare qui, partendo, i lavori senza sorveglianza, senza direzione - interruppe Adriano.

Il degno vecchio riflettè un momento con aria imbarazzata.

— Bisogna telegrafare a Duhamel - disse egli a un tratto - e prevenirlo che un affare dei più urgenti, anzi dei più gravi, ti costringe ad assentarti momentaneamente.

— Telegrafare?

— Non vedo che questo mezzo.

— Sì, infatti, avete ragione, caro zio - fece il giovane dopo un momento di esitazione. - Il signor Duhamel sta per tornare e forse egli non troverà nessun inconveniente a sollecitare la sua partenza. E' tanto buono!...

— Anzi, perchè non lascieresti intendere nel tuo telegramma che Gerardo potrebbe tornare al più presto e sostituirti per alcuni giorni qualora la sua presenza a Parigi non sia assolutamente indispensabile?

— Oh, caro zio, è una idea mirabile la vostra! - esclamò Adriano. - Sì, in tal modo, io potrei partire tranquillamente; la mia assenza non causerebbe qui alcun pregiudizio. Ma ecco; Gerardo sarà poi libero?

— Tu telegrafa - replicò il vecchio. - Ad ogni modo il signor Duhamel non lascierà il tuo telegramma senza risposta. Vedremo poi ciò che ti dirà riguardo a Gerardo.

— Ma se Gerardo non può venire? Se egli è trattenuto a Parigi?

— Ebbene, verrà Duhamel. Egli ti conosce abbastanza per sapere che tu non puoi abbandonare il tuo posto se non in caso di urgente necessità. D'altronde io sono qua per rispondere di te. Tu partirai dopo l'arrivo dell'uno o dell'altro.

— Ma ciò mi farà perdere del tempo... mi farà essere molto in ritardo.

Il signor Peyron prese di nuovo la lettera di Gervasa di Chatenay e la rilesse attentamente.

— No - fece egli restituendogliela - tu puoi essere tranquillo; non hai nulla da temere sotto questo riguardo, mio caro. Osserva da te stesso. La signorina Gervasa non ti dà appuntamento che fra quattro giorni. Partendo domani, sei sicuro di arrivare a Belfort prima di lei.

Era esatto.

Adriano, un po' riconfortato, corse a spedire il telegramma al signor Duhamel.

Egli scrisse un lungo dispaccio nel quale chiedeva l'autorizzazione di assentarsi per alcune ore.

« Vi darò ulteriormente ragioni esplicative - aggiungeva egli dopo avere parlato dell'urgenza della sua partenza immediata e reclamato con istanza il pronto arrivo di Gerardo. Inutile insistere sulla gravità eccezionale delle circostanze. Nondimeno non partirò che dopo avviso. Calda preghiera di rispondere senza ritardo e di inviare autorizzazione. »

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dall'21 al 31 maggio 1897 (33ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4608	4407	+ 201	1101	1291	— 190
Media	4503	4407	+ 96	1205	1254	— 49
Viaggiatori	1,379,887 63	1,379,454 02	+ 433 61	88,721 54	87,808 41	+ 913 13
Bagagli e Cani	63,213 63	61,336 24	+ 1,877 39	2,069 47	2,176 33	— 106 86
Merci G. V. e P. V. acc.	322,219 71	301,410 29	+ 20,809 42	12,105 29	12,328 66	— 223 37
Merci a P. V.	1,712,348 93	1,655,097 56	+ 57,251 37	70,875 66	70,929 72	— 54 06
TOTALE	3,477,669 90	3,397,268 11	+ 80,401 79	173,771 96	173,243 12	+ 528 84

Prodotti dal 1° luglio 1896 al 31 maggio 1897.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	43,851,766 70	44,125,639 03	— 273,872 24	2,807,054 68	2,729,127 57	+ 77,927 03
Bagagli e Cani	2,255,390 88	2,172,531 25	+ 82,859 63	87,810 70	78,215 81	+ 9,594 89
Merci G. V. e P. V. acc.	11,193,458 23	10,855,527 04	+ 337,931 19	520,732 46	496,274 35	+ 24,458 11
Merci a P. V.	56,474,347 70	55,260,695 80	+ 1,213,651 90	2,405,762 63	2,241,557 82	+ 164,204 81
TOTALE	113,774,963 60	112,414,393 09	+ 1,360,570 51	5,821,360 16	5,544,175 27	+ 277,184 89

Prodotto per chilometro

della decade	754 70	770 88	— 16 18	157 83	134 19	+ 23 64
riassuntivo	25,266 48	25,508 14	— 241 66	4,831 [illegible]	[illegible]	+ 409 81

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.